



Documento di base

Sicurezza alimentare internazionale

Compendio: l'economia di inizio 21° secolo denota crescenti intrecci e interconnessioni globali. Il presente documento di base illustra, in forma schematica, la complessità del settore della sicurezza alimentare internazionale nel quale la Svizzera si muove nonché il grande influsso che le norme internazionali in materia alimentare esercitano sul diritto elvetico. Le aspettative dei diversi attori che operano all'interno dei gruppi di interesse non sempre collimano, una realtà che rende necessaria la ricerca di compromessi non solo in seno a tali gruppi ma anche sul piano trasversale. In questo ambito, tuttavia, gli interessi politici generali della Svizzera – al pari dei vincoli amministrativi e delle scoperte scientifiche – non possono essere trascurati. Per questo, nell'ambito della sicurezza alimentare internazionale la Svizzera ha definito una serie di propri obiettivi fondamentali e un piano di massima relativo alle priorità dei lavori. Poiché in Svizzera la responsabilità nel settore della sicurezza delle derrate alimentari e dei mangimi compete a diverse autorità, queste ultime rappresentano interfacce che rendono necessario un adeguato coordinamento nei campi di azione in cui il loro intervento è richiesto. Mediante un'analisi SWOT sono stati identificati i punti forti, le lacune, le opportunità e i rischi. Uno degli ambiti di intervento che questa analisi ha evidenziato riguarda il miglioramento dell'orientamento strategico e del coordinamento nonché processi più trasparenti e meno complessi e un impiego delle risorse più efficace. Con l'istituzione della Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI) è stato compiuto un primo concreto passo in questa direzione. Il documento di base è completato da un'analisi del contesto e da informazioni sulle procedure svizzere nel quadro del Codex Alimentarius.

INDICE:

0	MANDATO E SCOPI.....	3
1	INTRODUZIONE	4
2	COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE NEL SETTORE DELLE DERRATE ALIMENTARI E RUOLO DELLA SVIZZERA.....	6
2.1	Definizioni.....	6
2.2	Norme internazionali in materia di derrate alimentari	6
2.2.1	Codex Alimentarius	6
2.2.2	Legislazione in materia alimentare nell'UE.....	7
2.3	Basi legali in Svizzera.....	8
2.4	Influsso di norme alimentari internazionali sul diritto svizzero in materia.....	9
2.4.1	Unione europea	9
2.4.2	Codex Alimentarius	10
2.4.3	Organizzazione mondiale della sanità (OMS).....	11
2.4.4	Protocollo acqua e salute.....	11
2.4.5	OMC	11
2.5	Accordi bilaterali nel settore delle derrate alimentari	12
2.5.1	Accordo agricolo Svizzera-UE.....	12
2.5.2	Accordo veterinario Svizzera-UE	13
2.5.3	Negoziati Svizzera-UE nei settori dell'agricoltura, della sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti e della sanità pubblica (ALSA & ASP).....	14
2.6	Partecipazione della Svizzera all'elaborazione di norme internazionali	14
2.6.1	Codex Alimentarius	14
2.6.2	EFSA.....	15
2.6.3	RASFF	15
2.6.4	EU Standing Committee on the Food Chain (SCFCAH).....	16
2.6.5	Joint FAO/ WHO Expert Committee on Food Additives and Contaminants (JECFA).....	16
2.6.6	Joint FAO/ WHO Meeting on Pesticide Residues (JMPR).....	16
2.6.7	Consiglio d'Europa	16
3	ECONOMIA ESTERA SVIZZERA, INTERESSI DEI PRINCIPALI GRUPPI E COMMISSIONE FEDERALE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE INTERNAZIONALE (CFSAI).....	18
3.1	Politica economica estera.....	18
3.2	Interessi e competenze dei principali gruppi di attori.....	20
3.2.1	Autorità cantonali di esecuzione in materia di derrate alimentari	20
3.2.2	Organizzazioni dei consumatori.....	20
3.2.3	Economia alimentare (nazionale/ globale).....	21
3.2.4	Aziende agricole della produzione primaria.....	21
3.2.5	Importazione e commercio all'ingrosso	22
3.2.6	Commercio al dettaglio	22
3.3	Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI).....	23

4	ACCENTI TEMATICI, PRIORITÀ E PRINCIPI DELLA SVIZZERA	24
4.1	Principi e ulteriori obiettivi	24
4.2	Priorità	24
4.3	Temi di particolare interesse	25
4.3.1	Organismi geneticamente modificati (OGM)	25
4.3.2	Prodotti chimici a effetto ormonale	26
4.3.3	Residui di prodotti fitosanitari	26
4.3.4	Medicamenti veterinari	26
5	STRUTTURE, COMPETENZE E PROCESSI NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE	28
5.1	Organizzazione a livello federale	28
5.2	Coordinamento in seno all'Amministrazione federale	29
5.2.1	Conferenza dei direttori degli Uffici federali (CDU)	29
5.2.2	Conferenza della filiera alimentare (CFA)	29
5.2.3	Piattaforma di coordinamento (PC)	29
5.2.4	Politica estera della Svizzera in materia di salute (GAP)	29
5.3	Coordinamento in ambito bilaterale	30
5.3.1	Audit/ispezioni in Svizzera di autorità in materia di derrate alimentari estere	30
5.3.2	Partecipazione svizzera alle riunioni dello SCFCAH	31
5.4	Coordinamento in relazione al Codex Alimentarius	32
5.4.1	Codex Contact Point per la Svizzera	32
5.4.2	Conferenze dei comitati	32
5.4.3	Incontro annuale dei capi delegazione del Codex per la Svizzera	33
5.4.4	Comitato nazionale svizzero del Codex Alimentarius	33
6	ANALISI DEI PUNTI DI FORZA/PUNTI DEBOLI NEL CAMPO DELLA SICUREZZA ALIMENTARE	34
7	CONCLUSIONI	36
8	APPENDICE	37
8.1	Analisi del contesto nel campo della sicurezza alimentare	37
8.1.1	Organismi internazionali	37
8.1.2	Organismi nazionali a livello federale	39
8.2	Comitati del Codex Alimentarius: composizione delle delegazioni svizzere ed elenco delle cerchie interessate	41
8.3	Gruppi di lavoro fisici (p-WG) ed elettronici (e-WG) del Codex Alimentarius a cui partecipa attivamente la Svizzera	49
8.4	Svolgimento della partecipazione alle riunioni dei comitati del Codex Alimentarius (in tedesco)	50
9	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	55

0 Mandato e scopi

La Svizzera partecipa attivamente già da decenni alla definizione di norme internazionali nei settori della sicurezza alimentare, della protezione dei consumatori e del commercio internazionale di derrate alimentari. Una collaborazione che si sviluppa a differenti livelli, come tra l'altro Codex Alimentarius, Consiglio d'Europa, commissioni miste di esperti di OMS e FAO (Joint FAO/ WHO Expert Committee on Food Additives (JECFA) e Joint FAO/ WHO Meetings on Pesticide Residues (JMPR)), commissioni di esperti dell'OMC (applicazione dell'accordo sulle misure sanitarie e fitosanitarie, SPS), commissioni dell'UE (gestione e valutazione dei rischi), commissioni delle organizzazioni di normazione (ISO, CEN) e organizzazione non governativa internazionali (International Life Sciences Institute (ILSI)).

Il presente documento di base intende fornire una tabella di marcia per i lavori dell'Amministrazione federale e dell'organo consultivo, la Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI), nel quadro della collaborazione svizzera ai programmi normativi internazionali. Il mandato per l'allestimento di questo documento è stato confermato dai direttori di UFSP, UFV e UFAG in occasione della loro conferenza del 4 ottobre 2010.

In un contesto internazionale sempre più complesso si creano certamente le potenzialità per migliorare la collaborazione tra gli organi interessati e quindi per ottenere, con le limitate risorse disponibili, i migliori risultati per la Svizzera. La partecipazione delle delegazioni elvetiche alle diverse organizzazioni internazionali deve essere organizzata nel segno di una maggiore efficienza. Per centrare questo obiettivo, i rappresentanti svizzeri devono ricevere un chiaro mandato dalle rispettive unità e gli interventi dei capi-delegazione, principalmente di UFSP, UFV e UFAG, devono orientarsi in modo mirato agli interessi del nostro Paese. A tale proposito, sono due gli ambiti che attualmente si presentano prioritari:

- l'armonizzazione con il diritto europeo in materia di derrate alimentari¹ nonché con le istituzioni e i meccanismi a esso collegati²
- Il coordinamento delle attività svizzere nel quadro degli organi multilaterali, con particolare riguardo alla partecipazione della Svizzera ai lavori del Codex Alimentarius (FAO/ OMS)

Questo documento di base, sullo sfondo delle accresciute esigenze di coordinamento, mira a una migliore sintonizzazione delle strutture, dei processi e delle competenze in entrambi i suddetti ambiti ritenuti prioritari, attenendosi a precise scelte in merito ai temi e ai punti chiave da trattare: al centro delle considerazioni viene posto l'alimento all'interno della filiera alimentare, ossia la sua sicurezza (food safety) nel contesto internazionale; gli aspetti puramente quantitativi riguardanti l'approvvigionamento (food security) vengono qui trattati solo in modo marginale.

L'analisi delle strutture esistenti e degli attori in campo mostra la complessità del settore della sicurezza alimentare con la quale la Svizzera deve quotidianamente confrontarsi. Una realtà che deve convincere gli uffici interessati ad armonizzare i relativi interessi, consentendo quindi una loro presenza coesa e uniforme nel quadro degli organi internazionali competenti in materia.

¹ Eliminare le differenze rispetto al diritto CE affinché, in caso di introduzione unilaterale del cosiddetto principio «Cassis de Dijon» nella revisione parziale della LOTC negli ambiti delle derrate alimentari e degli oggetti d'uso, tra la Svizzera e l'UE non venga a crearsi un divario tra i livelli di protezione e i produttori svizzeri non vengano discriminati.

² Partecipazione attiva della Svizzera al Sistema di allarme rapido nei settori dei generi alimentari e dei mangimi (RASFF) sistema e collaborazione attiva alle attività di valutazione dei rischi dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA).

1 Introduzione

I generi alimentari contaminati possono rappresentare una minaccia importante e immediata per la salute umana. Non a caso, l'uomo si preoccupa della sicurezza degli alimenti già dai tempi più remoti. Ad esempio, gli antichi Greci controllavano la purezza della birra e del vino e nel Medio Evo diversi Stati emanarono leggi destinate a garantire la qualità e la commestibilità di uova, salumi, formaggio, birra, vino e pane. Alcune di queste norme sono giunte fino ai nostri giorni, come quella tedesca sulla genuinità della birra risalente al 1516.

Una delle organizzazioni più antiche in materia di standard alimentari è la International Dairy Federation (IDF), fondata nel 1903 allo scopo di elaborare norme di qualità per il latte e i suoi prodotti derivati. L'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nate rispettivamente nel 1945 e 1948, hanno ripreso questi standard e svolto una serie di incontri tra i loro esperti dedicati alle problematiche dell'alimentazione, che hanno fornito materiale per l'edizione di diverse pubblicazioni. Nel 1963, alcune delle norme elaborate in questo ambito sono state adottate dalla Commissione del Codex Alimentarius (CAC), comunemente istituita da FAO e OMS, per istituire il Codex Alimentarius, che ha tra i suoi scopi la tutela della salute dei consumatori.

Su un mercato delle derrate alimentari come quello odierno, internazionalizzato e caratterizzato da scambi globali, il tema della sicurezza acquista un valore centrale, come peraltro dimostrano i numerosi scandali che hanno fatto titolo in questi ultimi anni: a titolo di esempio ci limitiamo a citare quello della melamina del 2008 o la crisi ³del 2011. Nel primo caso, prodotti a base di latte in polvere provenienti dalla Cina e contaminati con melamina hanno rapidamente trovato sbocco nella catena alimentare globale, mentre nel secondo i semi di trigonella di provenienza egiziana hanno scatenato in Europa, con la complicità dell'agente patogeno *escherichia coli*, una delle crisi più letali del dopoguerra imputabili a generi alimentari. Garantire la sicurezza dei generi alimentari è un compito estremamente complesso, nel cui ambito un rapido scambio internazionale di informazioni, sul piano europeo e globale, è di primissima importanza. Infatti, solo questo scambio può consentire alle autorità nazionali competenti in materia di sanità e tutela dei consumatori di varare le opportune misure di protezione.

Tuttavia, le norme alimentari internazionali sono di importanza centrale anche dall'angolazione economica. Le industrie svizzere del settore vantano una forte presenza nel commercio internazionale e le maggiori di esse sviluppano una quota importante del loro fatturato sul fronte dell'export.

Svizzera: commercio internazionale di derrate alimentari in US\$ (milioni):

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Esportazioni	2'061	2'250	2'678	3'196	3'442	4'097	5'281	6'870	6'779	7'311
Importazioni	4'602	5'001	6'034	6'569	6'861	7'369	8'679	10'447	9'780	10'212

Fonte: Organizzazione mondiale del commercio

Per quanto attiene alle importazioni, malgrado le norme internazionali, i singoli Paesi continuano ad applicare prescrizioni aggiuntive o divergenti da queste ultime. Questa complessità regolamentativa implica il rischio che – deliberatamente o involontariamente – gli scambi di questi beni vengano intralciati.

Si tratta dei cosiddetti ostacoli tecnici al commercio, responsabili di un appesantimento dei costi di sviluppo, di produzione e di distribuzione a carico delle imprese che lanciano nuovi prodotti. A risentirne non è solo la competitività delle singole imprese, ma anche l'attrattività dell'intera piazza economica el-

³ Escherichia coli enteroemorragica.

vetica. Ai consumatori, gli ostacoli tecnici al commercio non convengono certamente poiché conducono a una minore scelta e a prezzi più alti.⁴

Gli standard e le norme internazionali sui generi alimentari contribuiscono a impedire l'introduzione di questi ostacoli oppure ne favoriscono l'abbattimento. In questa ottica, la Svizzera ha grande interesse a svolgere un ruolo attivo nell'elaborazione di norme internazionali, fornendo quindi il proprio contributo a una maggiore certezza del diritto.

Sul piano materiale, tuttavia, questo impegno non può essere guidato unicamente dalle esigenze delle industrie produttrici del settore. Al contrario, esso deve tenere in debita considerazione anche gli interessi di altre parti interessate. Ad esempio, le norme sulle derrate alimentari possono spesso servire a promuovere miglioramenti qualitativi appannaggio dei consumatori oppure a creare un'adeguata trasparenza nella filiera. Nel contesto attuale, alle legittime necessità di informazione dei consumatori si contrappongono però processi e catene di produzione sempre più complessi e articolati su scala internazionale.

Il presente documento, tenendo conto del mandato legale che ne è alla base ma anche della necessità di armonizzare dinamicamente gli interessi di tutte le parti, intende fornire dapprima uno sguardo generale sulle attuali condizioni quadro giuridiche e strutturali nel contesto della sicurezza alimentare e, successivamente, definire le linee guida strategiche e processuali, sia per le autorità competenti che per gli organi consultivi, nell'elaborazione e attuazione di norme internazionali in materia di derrate alimentari.

⁴ Cfr. cifra 1.4.1. del [Messaggio del Consiglio federale del 25 giugno 2008 concernente la revisione parziale della legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio](#), FF 2008 6385 segg.

2 Collaborazione internazionale nel settore delle derrate alimentari e ruolo della Svizzera

2.1 Definizioni

Secondo il diritto svizzero, le derrate alimentari sono alimenti o generi voluttuari ([articolo 3 LDerr](#)). Nel presente documento, sulla base della deliberata e corrente revisione della legge sulle derrate alimentari⁵, assumiamo la definizione in uso presso l'Unione europea (UE). La proposta revisione della legge intende riprendere i principi del vigente diritto svizzero in materia e integrarli con quelli, ancora mancanti, del regolamento ([CE](#)) 178/2002. Ai sensi di quest'ultimo, per alimento (o derrata alimentare o prodotto alimentare) è da intendere qualsiasi sostanza o prodotto trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato ad essere ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da esseri umani.

«Sicurezza alimentare» è l'etichetta generale per tutte le misure volte a garantire l'idoneità al consumo dei generi alimentari per i consumatori finali, in modo che tali generi non arrechino alcun danno alla salute in ossequio a uno dei principi più basilari della protezione dei consumatori stessi. Oltre a ciò, anche il concetto di qualità dei prodotti – segnatamente per quanto attiene al valore nutritivo nonché alle proprietà salutari e organolettiche – occupa un ruolo di primo piano.

Al fine di garantire la sicurezza alimentare, tutti gli aspetti della catena di produzione devono essere considerati come un unico processo. Ecco perché l'UE definisce nel suo regolamento (CE) 178/2002 un ambito applicativo quanto mai ampio: l'approccio «dal campo/ dalla stalla fino alla tavola» per alimenti più sicuri mira a monitorare tutti gli stadi della filiera di produzione, coprendola quindi interamente e senza lacune fino alla stazione finale, ossia il piatto del consumatore, includendo quindi la produzione primaria e dei mangimi nonché la nutrizione e l'allevamento degli animali. Temi come la salute degli animali e le pratiche di allevamento, l'uso di farmaci, fitofarmaci e mezzi di produzione agricoli in generale rientrano pertanto in questo concetto grandangolare di sicurezza.

Il concetto di sicurezza alimentare di alimentazione si riferisce alla disponibilità e accessibilità dei generi alimentari, fattori che in un contesto internazionalizzato come quello di oggi si collocano in un rapporto di interazione e interdipendenza con la sicurezza alimentare.. Nel quadro della collaborazione internazionale della Svizzera, la sicurezza alimentare rappresenta un tema importante.⁶ In questo documento di base esso viene trattato in modo selettivo allo scopo di evitare una eccessiva dilatazione dei suoi contenuti.

2.2 Norme internazionali in materia di derrate alimentari

2.2.1 Codex Alimentarius⁷

La Commissione del Codex Alimentarius è un organo della FAO e dell'OMS preposto all'elaborazione e revisione del Codex Alimentarius, un catalogo di standard relativi alle derrate alimentari. Il Codex Alimentarius, di cui la Svizzera è membro fondatore (1963)⁸, è diventato il principale punto di riferimento su scala mondiale per produttori di generi alimentari, consumatori, autorità di controllo e operatori commerciali, imponendosi come «standard setter» nel settore alimentare.

Gli standard e le direttive sono elaborati da una serie di comitati che preparano le decisioni della Commissione del Codex Alimentarius (CAC). Quest'ultima, nella sua qualità di organo direttivo e decisionale supremo, si riunisce annualmente (di regola a inizio luglio), a Roma o a Ginevra. I suoi lavori, al pari di quelli degli organi a essa sottoposti, sono preparati e coordinati da un ufficio comune di FAE e OMS, la Segreteria del Codex Alimentarius con sede a Roma. La Commissione è affiancata da un Comitato ese-

⁵ Con la revisione della LDerr si contemplan per il futuro tutte le varianti ipotizzabili allo stato attuale. La revisione della legge consente sia una partecipazione della Svizzera ai sistemi della sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti della CE sia l'introduzione dell'applicazione unilaterale del principio «Cassis de Dijon» o una «via solitaria» della Svizzera con la ripresa autonoma del diritto comunitario.

⁶ [Messaggio del 15 febbraio 2012 sulla collaborazione internazionale 2013-2016](#).

⁷ Maggiori informazioni sul Codex Alimentarius sono disponibili al seguente link: [Codex Alimentarius](#) (in inglese).

⁸ L'UE è membro del Codex Alimentarius dal 2003.

cutivo (CC/ EXEC), che svolge le sue funzioni nei periodi che intercorrono tra le sedute della Commissione.

Tuttavia, i comitati e i gruppi di lavoro non svolgono la loro attività in permanenza, ma solo nel quadro di conferenze dei rispettivi esperti in rappresentanza dei vari Paesi e di organizzazioni accreditate. Le loro competenze sono definite dalla Commissione nel quadro di precisi cataloghi dei compiti.

Esistono diversi comitati «orizzontali», che si occupano di allestire direttive e principi di validità generale inerenti a diverse tematiche di sicurezza alimentare (ad es. principi generali, etichettatura, prodotti fitosanitari, additivi alimentari ecc.), e comitati «verticali», invece preposti all'elaborazione di standard specifici legati ai prodotti (ad es. latte e prodotti lattiero-caseari, grassi e oli ecc.).⁹

A questi si aggiungono sei comitati regionali di coordinamento, che garantiscono l'adeguata considerazione degli interessi specifici di Asia, Europa, Vicino Oriente, Africa, Caraibi e Americhe da parte degli altri gruppi regionali. La Svizzera è membro del comitato di coordinamento per l'Europa (CCEURO).

Sono altresì operativi gruppi di lavoro ad-hoc intergovernativi, costituiti per un tempo determinato, che si occupano di temi specifici (ad es. mangimi).

Di regola, le raccomandazioni e gli standard del Codex Alimentarius poggiano su una base consensuale: ciò significa che una grande maggioranza degli Stati membri deve dichiararsi d'accordo con le decisioni prese. Solo in casi eccezionali si ricorre a una votazione, che l'ultima volta si è resa necessaria nel 2012 per uno standard sui valori RML (limite massimo di residuo) relativi alla ractopamina.¹⁰ Le decisioni vengono preparate con una procedura a più stadi: in virtù di quest'ultima, le proposte vengono trattate a otto livelli di discussione e di delibera; solo quelle che superano tutti gli otto stadi vengono sottoposte alla decisione finale da parte della Commissione del Codex Alimentarius, nella quale sono rappresentati tutti i Paesi membri. Questo meccanismo consente una valutazione a più riprese dei punti in trattativa da parte della Commissione dei suoi organi, con il coinvolgimento di tutti i membri nonché degli esponenti dell'economia e dei consumatori.

Tale processo, al suo stadio finale, conduce all'emanazione di un gran numero di direttive e standard, che tuttavia non hanno carattere vincolante. Si tratta di raccomandazioni che rispecchiano il consenso su scala mondiale in merito a specifiche tematiche e che possono fungere da modello per le singole legislazioni nazionali in materia alimentare. La valenza delle raccomandazioni e delle disposizioni del Codex Alimentarius si è spinta oltre questo limitato ambito attraverso i trattati dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).¹¹ A causa dell'influenza esercitata dalle norme Codex sul diritto dell'OMC, i dibattiti concernenti l'elaborazione di determinate norme (in particolare per gli stimolatori di crescita, per es. la ractopamina) hanno assunto una connotazione più politica. Tale evoluzione non è priva di rischi per quanto riguarda la credibilità del Codex come organismo di normalizzazione.

2.2.2 Legislazione in materia alimentare nell'UE

Negli ultimi anni, il diritto UE in materia alimentare ha acquisito un'accresciuta importanza per la Svizzera, a seguito non solo della globalizzazione del commercio, ma anche degli impegni presi dal nostro Paese nel quadro di accordi bilaterali già siglati o di negoziati attualmente in corso.¹² La legislazione UE rappresenta oggi un sistema di normative coerenti relative alla sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti.

Il regolamento [\(CE\) 178/2002](#) stabilisce principi generali inerenti alla sicurezza di alimenti e mangimi, definendo altresì le basi per l'istituzione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Tale regolamento abbraccia l'intera filiera alimentare, dalla produzione primaria fino alla vendita o alla consegna degli alimenti al consumatore. Inoltre, esso contiene disposizioni relative all'analisi dei rischi (valutazione, gestione e comunicazione dei rischi), alla tracciabilità delle derrate alimentari, al principio di precauzione, alla responsabilità delle aziende alimentari nonché alle importazioni di derrate alimentari da Paesi terzi.

⁹ Cfr. cifra 8.2 per una breve descrizione dei singoli comitati.

¹⁰ Cfr. cifra 4.3.4.

¹¹ Cfr. cifra 2.4.5.

¹² Cfr. cifra 2.5.

Oltre 150 atti normativi basati sul regolamento (CE) 178/2002 rappresentano il cosiddetto «*acquis communautaire*» nel settore alimentare. Mentre in passato gli atti normativi UE, formalizzati sotto forma di direttive, riguardavano principalmente singoli comparti di prodotti (ad es. cioccolato, miele, succhi di frutta), denotando quindi una struttura verticale, oggi presentano uno sviluppo perlopiù orizzontale e si concretizzano sotto forma di regolamenti applicabili all'intero settore alimentare (ad es. in materia di igiene, residui e contaminanti, informazione dei consumatori). Poiché i regolamenti UE sono direttamente attuabili senza richiedere l'implementazione nel diritto nazionale dei Paesi membri, questi ultimi non possono più disporre dello spazio di manovra che in passato avevano potuto sfruttare nell'attuazione delle direttive.

Quindi, nel motivare le proprie misure nel settore delle derrate alimentari, l'UE fa sempre riferimento al Codex Alimentarius: ciò vale segnatamente per il sistema HACCP¹³, sul quale poggiano i regolamenti (CE) 852/2004 e (CE) 853/2004 sull'igiene delle derrate alimentari, (CE) 854/2004 e (CE) 882/2004 sui controlli ufficiali in materia di alimenti nonché (CE) 183/2005 sui requisiti in materia di igiene dei mangimi.

2.3 Basi legali in Svizzera

Il diritto svizzero in materia di derrate alimentari si fonda in particolare sugli [articoli 97](#) (protezione dei consumatori) e [118](#) (protezione della salute) della Costituzione federale ([RS 101](#)). La sicurezza alimentare viene trattata in particolare nella legge federale del 9 ottobre 1992 sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso, LDerr ([RS 817.0](#)), nella legge federale del 29 aprile 1998 sull'agricoltura, LAgr ([RS 910.1](#))¹⁴ e nella legge federale del 1° luglio 1966 sulle epizootie, LFE ([RS 916.40](#)).

La LDerr, la Oderr (ordinanza del 23 novembre 2005 sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso, [RS 817.02](#)) e le altre ordinanze in materia formano la base per l'attuazione del diritto in materia di derrate alimentari.¹⁵

Inoltre, anche la legge federale del 6 ottobre 1995 sugli ostacoli tecnici al commercio, LOTC ([RS 946.51](#)) svolge un ruolo importante, poiché in taluni casi consente la commercializzazione in Svizzera di generi alimentari che, pur non essendo conformi al diritto svizzero, rispondono ai requisiti tecnici previsti dall'UE oppure, in mancanza di completa o parziale armonizzazione a livello comunitario, da uno Stato membro dell'UE e/o dello Spazio economico europeo (SEE).

Accanto alla tutela della salute e all'igiene alimentare, la legge sulle derrate alimentari persegue un terzo importante scopo: proteggere il consumatore da possibili inganni. A questo stesso scopo mirano anche l'ordinanza sull'agricoltura biologica ([RS 910.18](#)), l'ordinanza sul controllo delle DOP e delle IGP ([RS 910.124](#)) nonché l'ordinanza sulle designazioni «montagna» e «alpe», ODMA ([RS 910.19](#)). La tutela dagli inganni richiede innanzi tutto l'impegno a fornire indicazioni veritiere sugli alimenti e a non creare, mediante la presentazione, false aspettative presso i consumatori.

Questi ultimi devono anche poter operare una scelta informata, una condizione che da una parte esige appunto l'assenza di aspetti ingannevoli e, dall'altra, la disponibilità di informazioni fondamentali per poter valutare e decidere l'acquisto di un determinato genere alimentare o oggetto d'uso.

A queste informazioni fondamentali appartengono ad esempio le indicazioni su ingredienti e additivi utilizzati per la produzione, sulla conservabilità, sui valori nutritivi, sul loro ruolo in un'alimentazione equilibrata oppure sulla presenza di ingredienti critici (ad es. allergeniche). A fornire queste informazioni deve essere primariamente l'etichetta.

Requisiti analoghi devono essere adempiuti anche dai mangimi per animali da reddito. La tutela da inganni nonché le indicazioni su composizione dei prodotti e additivi utilizzati devono essere garantite.

¹³ Hazard Analysis and Critical Control Points (*analisi dei rischi e dei punti critici di controllo*): sistema di prevenzione destinato a garantire la sicurezza delle derrate alimentari e dei consumatori.

¹⁴ I cosiddetti mezzi di produzione (base legale nella LAgr) utilizzati all'inizio della catena di produzione possono influenzare in modo determinante la sicurezza alimentare; si tratta segnatamente di sostanze fitosanitarie, concimi, sementi e mangimi.

¹⁵ Ulteriori informazioni a questo link del sito UFSP: [Basi giuridiche e d'esecuzione](#).

2.4 Influsso di norme alimentari internazionali sul diritto svizzero in materia

2.4.1 Unione europea

Nel settore della sicurezza alimentare, la collaborazione con l'UE¹⁶ si è decisamente e costantemente intensificata a partire dal 2003. Il diritto svizzero in materia viene correntemente adeguato a quello europeo allo scopo di garantire alla popolazione la migliore protezione possibile, di non restare un «buco nero» della sicurezza alimentare in Europa e di abbattere possibili ostacoli commerciali. A medio termine, guardando all'ulteriore sviluppo degli intrecci economici, la sicurezza alimentare in Svizzera potrà essere garantita con oneri ragionevoli solo attraverso una partecipazione del nostro Paese al dispositivo UE. Questo è uno dei motivi per i quali la Svizzera ha intavolato, dall'autunno 2008, trattative per un possibile accordo nei settori dell'agricoltura, della sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti e della sanità pubblica (ALSA & ASP). Nel settore della sicurezza delle derrate alimentari, la partecipazione della Svizzera al sistema di sicurezza europeo implica tra l'altro la sua adesione all'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) e al RASFF (Sistema di allarme rapido nei settori dei generi alimentari e dei mangimi). I negoziati vengono condotti sulla base dell'acquis comunitario in materia di sicurezza alimentare.

A prescindere da ciò, sullo sfondo della crescente globalizzazione del commercio di derrate alimentari, il mantenimento dell'attuale sistema svizzero – incongruente con quello dell'UE sul piano delle basi, dei concetti e della valutazione dei rischi, oltre che scollegato dal dispositivo dei Paesi vicini – non appare opportuno sia nell'ottica della salvaguardia della salute pubblica che in quella economica.

Per questa ragione, la Svizzera sta attualmente procedendo alla revisione della legge sulle derrate alimentari (LDerr 2010)¹⁷ e, attraverso i negoziati con l'UE per un accordo nei settori dell'agricoltura, della sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti e della sanità pubblica (ALSA & ASP), punta a realizzare una partecipazione attiva agli organi chiave dell'UE.

Il diritto svizzero in materia di sicurezza alimentare presenta divergenze da quello UE sotto diversi aspetti, segnatamente quelli elencati qui di seguito.

- Principio positivo: secondo il diritto svizzero, una derrata alimentare è commerciabile unicamente se è definita sotto una denominazione specifica o se è ammessa dall'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) con un'autorizzazione particolare (cfr. [art. 8 LDerr](#)). Secondo il diritto UE, in linea di principio tutte le derrate alimentari sono commerciabili se sicure; una derrata alimentare non è del tutto o parzialmente commerciabile solo se il diritto UE lo prevede esplicitamente.
- Principio di precauzione non sancito: le misure emanate in materia di derrate alimentari e mangimi si basano generalmente su un'analisi dei rischi. In singoli casi nei quali, su base scientifica ma con risultanze ancora incerte, sussiste un pericolo per la vita o la salute, il principio di precauzione consente di attuare misure di gestione del rischio o di altro genere volte ad acquisire ulteriori informazioni scientifiche per una più precisa valutazione dei rischi. Sebbene la vigente legge sulle derrate alimentari consideri il principio di precauzione in diversi settori (cfr. ad es. in particolare [l'art. 30 LDerr](#)), tale principio non è menzionato esplicitamente da nessuna parte.
- Obbligo di indicare il Paese di produzione: secondo il diritto UE, la provenienza deve essere indicata solo per determinate derrate alimentari (ad es. carne bovina e prodotti della carne bovina, frutta e verdure fresche, uova). Per le altre derrate alimentari la provenienza deve essere indicata unicamente se, qualora omessa, i consumatori potrebbero essere ingannati. Secondo il diritto svizzero in materia di derrate alimentari, occorre indicare almeno il Paese di produzione per tutte le derrate alimentari. In presenza di determinate condizioni quadro è inoltre richiesta l'indicazione del Paese di provenienza della materia prima principale.
- Concetto dei valori di tolleranza per microorganismi, sostanze estranee e componenti: su questo piano, l'approccio svizzero è guidato dal principio «il meno possibile, ma quanto necessario», orientandosi quindi alla buona pratica di fabbricazione. Il diritto UE in materia di derrate alimen-

¹⁶ L'UE è il principale partner della Svizzera nel settore delle derrate alimentari.

¹⁷ Cfr. [messaggio del Consiglio federale del 25 maggio 2011 concernente la legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso](#), FF 2011 5017 segg.

tari, diversamente da quello svizzero, non conosce valori di tolleranza. Sebbene anche i valori UE si orientino in parte alla buona pratica di fabbricazione, essi sono sempre giustificati anche dalla protezione della salute (protezione dai pericoli a lungo termine, protezione del bambino non ancora nato).

Con la revisione LDerr 2010 non viene creata una base conforme al regolamento (CE) 178/2002, con principi e requisiti generali della legislazione in materia di derrate alimentari. Mangimi e derrate alimentari, come nei regolamenti (CE) 183/2005 e (CE) 852/2004 emanati successivamente al regolamento (CE) 178/2002, vengono quindi trattati in atti normativi separati.¹⁸

A partire dal 1999, le ordinanze svizzere in materia di mangimi sono state progressivamente e autonomamente adeguate alla legislazione UE, nel quadro dell'appendice 5 dell'accordo UE-CH sul commercio di prodotti agricoli ([RS 0.916.026.81, appendice 5](#)). Con l'introduzione del sistema HACCP nel settore dei mangimi è stata riconosciuta l'equivalenza dei requisiti igienici previsti dalla legislazione svizzera sui mangimi, nel quadro del suddetto accordo.

Dal 1988, come deciso dal Consiglio federale il 3 febbraio e il 18 maggio di quell'anno, i messaggi alle Camere federali nonché le proposte di ordinanza prevedono uno specifico «capitolo Europa», nel quale vengono illustrati i risultati della cosiddetta analisi di compatibilità europea dei testi legislativi in esame. L'adeguamento del diritto svizzero a quello comunitario, sulla base degli esiti di tale analisi, può avvenire autonomamente o attraverso il perfezionamento di accordi: la cosiddetta ripresa autonoma viene auspicata laddove gli interessi commerciali (competitività) lo richiedono o lo giustificano. [...]¹⁹

Adottando il messaggio sulla revisione parziale della LOTC²⁰ (introduzione unilaterale del cosiddetto «principio Cassis de Dijon»), il Consiglio federale ha dato un chiaro segnale della sua disponibilità a portare avanti l'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio allo scopo di rilanciare la concorrenza in Svizzera e ad abbassare i costi per le imprese e i consumatori. Il Parlamento ha assecondato il Consiglio federale e, in taluni punti, è perfino andato oltre le sue proposte (cfr. ad esempio [art. 16b LOTC](#)). Con la revisione della LOTC entrata in vigore il 1° luglio 2010, le derrate alimentari e gli oggetti d'uso legalmente in commercio nell'UE o rispettivamente nel SEE possono circolare liberamente anche in Svizzera. Per le derrate alimentari è tuttavia richiesta una preventiva autorizzazione dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP).

Anche nel quadro della presente revisione della LDerr 2010, l'allineamento al diritto comunitario delle prescrizioni tecniche svizzere in materia di derrate alimentari e oggetti d'uso rappresenta uno degli obiettivi principali e mira a migliorare ulteriormente la sicurezza alimentare nel nostro Paese.

Secondo il diritto vigente, nell'emanazione delle proprie prescrizioni il Consiglio federale è tenuto a considerare le raccomandazioni internazionali ([art. 38 cpv. 1 LDerr](#)). A questo principio ci si è orientati anche nella revisione della legge sulle derrate alimentari (LDerr 2010).

2.4.2 Codex Alimentarius

In Svizzera, le norme del Codex non vengono automaticamente recepite nella legislazione. Gli standard del Codex Alimentarius assumono rilievo per il diritto svizzero in materia di derrate alimentari segnatamente nei settori in cui non esiste un diritto CE armonizzato. Siccome i principi della sicurezza delle derrate alimentari sono stati armonizzati con il regolamento ([CE](#)) 178/2002, ciò riguarda soprattutto aspetti tecnici, disciplinati a livello di ordinanza.

Come indicato alla cifra 2.4.1, nell'emanazione delle proprie disposizioni il Consiglio federale è tenuto a considerare le raccomandazioni internazionali ([art. 38 cpv. 1 LDerr](#)).

¹⁸ Se i mangimi rientrassero nell'ambito di applicazione della LDerr, l'aspetto dei controlli sull'intero arco della filiera alimentare dovrebbe essere fondamentalmente verificato. Infatti, contrariamente ai controlli sulle derrate alimentari, svolti sul territorio nazionale dalle autorità di esecuzione cantonali, quelli sui mangimi competono alle autorità federali.

¹⁹ Rapporto europeo 2006 del 28 giugno 2006, <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2006/6223.pdf>.

²⁰ In Svizzera il significato dell'espressione «principio Cassis de Dijon» è diverso da quello che riveste nell'UE, dove nel frattempo non viene più utilizzato ed è stato sostituito dal «principio del riconoscimento reciproco». Mentre nell'UE, in virtù di tale riconoscimento reciproco delle prescrizioni nazionali non armonizzate su scala comunitaria, richiesto nel quadro della libera circolazione delle merci del Trattato CE, per la Svizzera tale espressione significa, secondo l'[articolo 16a LOTC](#), la messa in commercio nel mercato svizzero di prodotti fabbricati secondo le prescrizioni di uno Stato membro dell'UE o dello SEE; essa ha quindi la valenza di riconoscimento unilaterale.

Gli operatori della produzione, dell'industria e del commercio attivi nel settore agricolo e alimentare hanno tutto l'interesse a che il libero commercio con Paesi terzi non sia penalizzato da ostacoli tecnici. Le norme del Codex sono uno strumento per garantire la sicurezza legale di questo libero commercio. Il Codex Alimentarius offre pertanto un importante contributo al buon funzionamento del nostro commercio di generi alimentari, sostenendo di riflesso l'economia svizzera.

2.4.3 Organizzazione mondiale della sanità (OMS)

Nel settore della sicurezza alimentare, l'OMS gestisce una rete mondiale di autorità attive in questo campo nel quadro del sistema INFOSAN (International Food Safety Authorities Network), istituito allo scopo di migliorare la collaborazione tra questi organi ufficiali a livello nazionale e internazionale. In Svizzera, l'interfaccia ufficiale con questa rete opera in seno all'UFSP. INFOSAN è ad esempio entrato in azione nel 2008, quando è scattato l'allarme melamina, una sostanza chimica tossica sospetta per diversi prodotti alimentari di origine cinese. Diversi paesi (tra i quali la Svizzera) hanno effettuato analisi per accertare l'eventuale presenza di melamina nei prodotti e pubblicato in INFOSAN i relativi esiti. In questo modo, le autorità preposte alla sicurezza mondiale di tutto il mondo hanno potuto informarsi sui prodotti testati e risultati positivi alla melamina, prendendo quindi le opportune contromisure.²¹

Inoltre l'OMS pubblica raccomandazioni sul tenore massimo di contaminanti nel settore delle derrate alimentari e dell'acqua potabile. Tali raccomandazioni sono elaborate da comitati di esperti ai quali la Svizzera è invitata a partecipare, come per esempio lo JECFA (Joint Expert Committee on Food Additives). Esse si basano essenzialmente su considerazioni sanitarie e servono da riferimento per la determinazione dei valori massimi nell'ordinanza sulle sostanze estranee e sui componenti ([RS 817.021.23](#)).

In questo ambito devono essere osservate anche le disposizioni del Regolamento sanitario internazionale RSI (2005) ([RS: 0.818.103](#)), entrate in vigore il 15 giugno 2007. Conformemente a queste ultime, gli organi nazionali competenti in materia RSI sono tenuti a fornire all'OMS informazioni su minacce per la salute pubblica che rientrano nell'ambito di applicazione del Regolamento (rischi atomici, biologici e chimici) e che potrebbero causare emergenze sanitarie di portata internazionale. Nel settore della sicurezza alimentare, gli eventuali casi rilevanti ai fini RSI vengono valutati dal team RASFF e con tutta probabilità si presenteranno solo raramente.

2.4.4 Protocollo acqua e salute

L'accesso a risorse idriche incontaminate e un adeguato smaltimento delle acque sono premesse indispensabili per prevenire e neutralizzare malattie causate dall'acqua. Ciò richiede una gestione integrale del patrimonio idrico l'obiettivo di garantire la sua qualità e la sua protezione. Il protocollo «acqua e salute», che contempla anche la garanzia di accesso per tutti ad acqua potabile sicura, è stato giudicato uno strumento idoneo per realizzare concretamente questo diritto umano.

L'Assemblea federale ha ratificato il Protocollo acqua e salute dell'ECE-ONU e dell'OMS-Regione Europa il 23 giugno 2006. In base a tale testo vincolante, la Svizzera si impegna a sostenere azioni a livello internazionale che consentano di prevenire o di far retrocedere le malattie legate all'acqua in Europa e Asia Centrale (regione che comprende 53 Paesi). Attualmente la Svizzera gestisce un gruppo di lavoro che ha pubblicato raccomandazioni sull'istituzione di obiettivi nazionali nel settore, nonché sui rapporti concernenti l'avanzamento dei relativi lavori.²²

2.4.5 OMC

L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) disciplina il commercio transfrontaliero a livello globale. Sia la Svizzera che l'UE hanno firmato l'Accordo del 15 aprile 1994 che istituisce l'Organizzazione mondiale del commercio e i circa 30 nuovi accordi.

Negli ultimi decenni il crescente commercio internazionale ha fatto sì che nell'import e nell'export di derrate alimentari singoli Stati abbiano dovuto confrontarsi con difficoltà di matrice protezionistica. Gli strumenti dell'OMC servono ad appianare con efficienza le controversie e consentono un controllo reciproco delle politiche commerciali.

²¹ Ulteriori informazioni su INFOSAN sono disponibili al sito [OMS: The International Food Safety Authorities Network \(INFOSAN\)](#) (in inglese).

²² Ulteriori informazioni a questo link del sito UFSP: [Protocollo acqua e salute](#).

La spina dorsale sia del diritto svizzero in materia di derrate alimentari che di quello comunitario è costituita dalla sicurezza delle derrate alimentari e dal divieto d'inganno. Il diritto dell'OMC vieta le prescrizioni dei singoli stati sul commercio transfrontaliero che comportano illecite limitazioni non tariffarie del commercio. Sono tuttavia ammissibili misure volte a proteggere i classici beni di polizia quali la vita, la salute, la sicurezza nazionale o la lealtà della concorrenza. La garanzia della sicurezza delle derrate alimentari serve alla protezione della salute e, Pertanto, il diritto dell'OMC considera giustificate le misure adottate in tale contesto (cfr. Accordo sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, Accordo SPS ([RS 0.632.20 Allegato 1A.4](#))). Come ogni azione statale, anche siffatte misure devono tuttavia essere conformate in modo proporzionale e non discriminatorio. L'Accordo SPS menziona esplicitamente, a titolo di norme di riferimento, le norme, direttive e raccomandazioni della Commissione del Codex Alimentarius. Per quanto riguarda le misure adottate da singoli Stati miranti al rispetto degli standard del Codex Alimentarius, l'Accordo SPS parte dal presupposto che esse poggino su una base scientifica sufficiente. Concretamente ciò significa che, ad esempio in caso di contenziosi nel settore delle derrate alimentari, un Paese che adotta misure conformi al Codex Alimentarius non è mai chiamato a sostenere l'onere della prova.

L'Accordo sugli ostacoli tecnici agli scambi (Accordo sugli OTC) ([RS 0.632.20 Allegato 1A.6](#)) intende garantire che le regole e norme tecniche non rappresentino inutili ostacoli per il commercio internazionale. L'Accordo sugli OTC non è tuttavia applicabile nel caso di misure già contemplate dall'Accordo SPS, ma sotto il suo tetto rientrano invece le ulteriori misure destinate alla protezione dei consumatori nell'ambito delle derrate alimentari (ad es. protezione dagli inganni per i generi alimentari, requisiti qualitativi). Anche in questo caso si fa ampiamente riferimento alle norme internazionali e, segnatamente agli standard, alle direttive e alle raccomandazioni emanate dalla Commissione del Codex Alimentarius, anche se essi non vengono esplicitamente menzionati.

Le disposizioni della suddetta Commissione, dal momento in cui sono state adottate come norme di riferimento dall'OMC, hanno acquisito un'importanza decisamente maggiore: per questo sono spesso oggetto di accese discussioni prima di trovare un consenso. Un esempio è la discordia che ormai da anni divide i membri del Codex in ordine all'adozione dei valori MRL (maximum residue levels) per la ractopamina²³.

2.5 Accordi bilaterali nel settore delle derrate alimentari

Tra gli accordi siglati dalla Svizzera nel settore delle derrate alimentari, meritano di essere segnalati in particolare l'accordo agricolo e l'accordo veterinario con l'UE.

2.5.1 Accordo agricolo Svizzera-UE

L'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Svizzera e l'UE sul commercio di prodotti agricoli (Accordo agricolo, [RS 0.916.026.81](#)), volto a migliorare l'accesso reciproco al mercato, è entrato in vigore il 1° giugno 2002, denotando da allora un costante sviluppo.

L'accordo è formato da un contratto quadro (disciplinamento delle regole di origine, clausola evolutiva e clausola di protezione, composizione delle controversie, istituzione del comitato misto), da disposizioni inerenti le concessioni tariffarie, da accordi sulla riduzione degli ostacoli tecnici al commercio nonché da dichiarazioni concernenti diverse questioni commerciali e prodotti. L'accesso reciproco al mercato viene migliorato attraverso riduzioni o soppressioni di dazi su prodotti selezionati e una serie di agevolazioni commerciali.²⁴

Il 1° dicembre 2011 è entrato in vigore l'Accordo con l'UE sul riconoscimento reciproco delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) dei prodotti agricoli e alimentari, che è integrato nell'Accordo agricolo CH-UE ([Allegato 12](#))²⁵. La tutela di determinate denominazioni per prodotti agricoli intende proteggere i consumatori da inganni e – nell'interesse dei produttori – impe-

²³ La ractopamina è un medicamento veterinario utilizzato in alcuni Paesi come promotore della crescita, soprattutto per suini e bovini.

²⁴ La liberalizzazione integrale del commercio di formaggio è una componente centrale dell'accordo agricolo. UE e Svizzera si sono impegnate a una totale apertura reciproca del commercio di formaggio entro cinque anni, obiettivo che è stato realizzato gradualmente dopo l'entrata in vigore dell'accordo. Il mercato del formaggio è interamente aperto dal 1° giugno 2007.

²⁵ Gli elenchi delle denominazioni protette (annesso 1 dell'allegato 12) vanno aggiornati regolarmente.

dire la concorrenza sleale attraverso l'uso di tali denominazioni.²⁶ L'[Allegato 9](#) relativo ai prodotti agricoli e alle derrate alimentari ottenuti con il metodo di produzione biologico rappresenta un altro importante esempio di accordo sull'equivalenza.

La regolare applicazione dell'Accordo viene monitorata dal comitato misto Svizzera-UE, che si riunisce di regola una volta l'anno. La delegazione svizzera incaricata di aggiornare l'Accordo agricolo d'intesa con i partner UE è guidata dagli esponenti dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), Unità di direzione Mercati e affari internazionali. L'UFSP è rappresentato nei settori vino e bevande spiritose.²⁷

2.5.2 Accordo veterinario Svizzera-UE

L'Accordo agricolo Svizzera-UE del 21 giugno 1999 contiene, nell'[Allegato 11](#), le misure sanitarie zootecniche applicabili agli scambi di animali vivi e di prodotti di origine animale ([RS 0.916.026.81; Allegato 11](#)).

I controlli veterinari di confine sugli scambi tra la Svizzera e l'UE sono stati soppressi a partire dal 1° gennaio 2009. In tutti i seguenti ambiti, le prescrizioni di legge della Svizzera e dell'UE vengono considerate reciprocamente equivalenti e la Svizzera è integrata nel regime di controlli UE per paesi terzi:

- lotta alle epizootie;
- scambi commerciali di animali vivi, sperma ed embrioni;
- scambi commerciali di sottoprodotti animali;
- scambi commerciali di derrate alimentari di origine animale;
- protezione degli animali nei trasporti internazionali.

Gran parte del diritto UE in materia è già stato recepito nel diritto svizzero. Tuttavia esistono ancora lacune, segnatamente nel settore delle derrate alimentari, che la corrente revisione LDerr intende colmare (in caso contrario, esisterebbe il rischio di circolazione nello spazio UE o SEE di derrate alimentari di origine animale non pienamente conformi alle norme del paese di destinazione); ciò dovrebbe anche contribuire a un ulteriore buon funzionamento dell'Accordo veterinario.

Restano ancora in vigore con l'UE tutte le disposizioni tariffarie e relative alla conservazione delle specie.

Per quanto attiene alle importazioni da questi Stati, la Svizzera ha quasi integralmente recepito il diritto UE. Le spedizioni da questi Paesi vengono controllate al loro primo arrivo nello spazio veterinario Svizzera-UE e, se conformi, possono in seguito proseguire liberamente. A tale scopo gli aeroporti di Zurigo e Ginevra sono stati dotati di apposite strutture. Pertanto, a questi punti doganali la Svizzera funge di fatto da «frontiera esterna UE» e svolge quindi controlli a norma delle prescrizioni comunitarie per le derrate alimentari di origine animale. In contropartita, l'UE controlla per la Svizzera determinate importazioni al loro primo arrivo in uno Stato membro dell'UE.

La regolare applicazione dell'accordo viene monitorata dal comitato veterinario misto Svizzera-UE, che si riunisce di regola una volta l'anno. L'Ufficio federale di veterinaria (UFV) guida la delegazione svizzera incaricata di aggiornare l'accordo d'intesa con i partner UE.²⁸

²⁶ Il formaggio Emmentaler resta per il momento escluso dall'Accordo. Questo problema specifico dovrà essere risolto in un secondo tempo mediante una cosiddetta clausola «rendez-vous». Per l'UE, «Emmentaler» rappresenta unicamente la denominazione di una qualità di formaggio e non ha nulla a che vedere con la regione del Canton Berna. Per questo ha proposto di far proteggere il «vero Emmentaler» come «Emmentaler Svizzero» o «Emmentaler Switzerland» (cfr. anche cifra 2.5.1). Nell'UE si produce 15 volte più Emmentaler che in Svizzera. In Germania, l'«Allgäuer Emmentaler» è un prodotto DOP, mentre in Francia l'«Emmentaler français est-central» e l'«Emmentaler de Savoie» hanno ottenuto l'appellativo IGP.

²⁷ Le delibere dei comitati agricoli misti e altre informazioni sono consultabili ai seguenti link: [Prodotti agricoli](#) risp. [Accordo agricolo CH-UE](#).

²⁸ Le delibere del comitato veterinario misto e altre informazioni sono consultabili ai seguenti link: [Veterinaria](#) risp. [Accordo veterinario CH-UE](#) (in tedesco).

2.5.3 Negoziati Svizzera-UE nei settori dell'agricoltura, della sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti e della sanità pubblica (ALSA & ASP)

Da novembre 2008, in virtù di un relativo mandato conferito dal Consiglio federale, la Svizzera conduce negoziati con l'UE nei seguenti quattro settori:

- accesso al mercato;
- sicurezza delle derrate alimentari;
- sicurezza dei prodotti;
- sanità pubblica.

Con queste trattative²⁹ si persegue un'apertura di mercato sull'intera catena di produzione della filiera alimentare nonché una maggiore collaborazione con l'Unione europea in materia di sicurezza alimentare e dei prodotti nonché nell'ambito della sanità pubblica.

Attraverso i negoziati bilaterali nel settore della sicurezza alimentare, la Svizzera punta alla partecipazione sia all'[EFSA](#) (Autorità europea per la sicurezza alimentare) che al [RASFF](#) (Sistema di allarme rapido nei settori dei generi alimentari e dei mangimi - in inglese). Altro obiettivo è un maggiore coinvolgimento della Svizzera nell'elaborazione di normative rilevanti nel settore delle derrate alimentari (ad es. accesso alla comitatologia UE³⁰).

A causa della mancanza di regolamentazioni con l'UE, ma anche dei mancati progressi che le trattative denunciano da lungo tempo, l'accesso della Svizzera e dei suoi esperti a molti comitati tecnici appare sempre più precluso.³¹ Di conseguenza può accadere che il nostro Paese, in un settore sensibile come quello delle derrate alimentari, approdi con ritardo – o niente affatto – a informazioni rilevanti, trovandosi costretta a procurarsi informazioni internazionali attraverso canali informali.

2.6 Partecipazione della Svizzera all'elaborazione di norme internazionali

2.6.1 Codex Alimentarius

Gli operatori della produzione, dell'industria e del commercio attivi nel settore agricolo e alimentare hanno tutto l'interesse a che il libero commercio con Paesi terzi non sia penalizzato da ostacoli tecnici. Gli standard del Codex facilitano il commercio e creano maggiore armonizzazione e trasparenza sui mercati internazionali. La considerazione degli interessi degli attori attivi nel settore alimentare svizzero nel quadro dei dibattiti internazionali è fondamentale. Dato che la Svizzera, non essendo membro dell'UE, non è invitata alle riunioni dei comitati ad hoc della Commissione europea: il Codex Alimentarius le offre dunque l'unica opportunità di rappresentare i propri interessi in questo settore a livello internazionale. Il Codex costituisce inoltre una piattaforma internazionale per le questioni dei consumatori, il cui interesse principale risiede nella protezione della salute. Ulteriori finalità degli standard del Codex concernono l'informazione e la protezione dagli inganni. L'importanza dei lavori del Codex per produttori, consumatori e industria si manifesta, tra l'altro, nel fatto che le delegazioni di questi gruppi di interesse partecipano a proprie spese alle riunioni dei comitati, sia a livello nazionale che internazionale.³²

La Svizzera detiene la presidenza di due comitati del Codex (il comitato per i prodotti del cacao e la cioccolata e il comitato per l'acqua minerale naturale). Inoltre, nel settore dei mangimi, è Paese ospite della «*Ad hoc Codex Intergovernmental Task Force on Animal Feeding*» (TFAF), le cui due ultime conferenze – la sesta e la settima – si sono svolte rispettivamente il 20-24 febbraio 2012 e 4-8 febbraio 2013 a Berna. La delegazione svizzera alla TFAF è guidata dall'UFAG con il supporto di UFSP e UFV. Inoltre, la Svizzera dirige un gruppo di lavoro elettronico incaricato di elaborare uno standard per l'olio di pesce ed è rappresentata nella vicepresidenza a tre membri della Commissione del Codex Alimentarius, allo

²⁹ Ulteriori informazioni su queste trattative sono consultabili sul sito della Direzione degli affari europei (DAE), al seguente link: [ALSA & ASP](#).

³⁰ Per comitologia si intende il sistema di comitati amministrativi e di esperti operanti in seno all'Unione europea.

³¹ L'eccezione è rappresentata dal Dr. Josef Schlatter, pentito capo della Sezione rischi in materia di alimentazione e tossicologia dell'UFSP, che è stato eletto dal Consiglio di amministrazione dell'EFSA a presidente del gruppo di esperti scientifici sui contaminanti nella catena alimentare ([CONTAM](#)). Questa nomina, avvalorata dalle sue eccellenti e comprovate prestazioni scientifiche, è stata conferita sulla base di un concorso e di rigorosi criteri di selezione.

³² Interrogazione del Consigliere agli Stati Philipp Stähelin del 20 settembre 2006, 06.1111 Comitato del Codex-Alimentarius – risposta del Consiglio federale del 29 novembre 2006, http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20061111.

scopo di contribuire nei tre anni del mandato (2011-2014) al rafforzamento del Codex come programma di riferimento globale nelle norme sulla sicurezza alimentare.

La Svizzera partecipa attivamente ai lavori dei comitati del Codex, sia mediante comunicazioni scritte che attraverso l'invio di delegazioni alle loro sedute. Da un lato, il nostro Paese si impegna a perseguire gli obiettivi del Codex Alimentarius, come l'applicazione su scala mondiale di standard di sicurezza per le derrate alimentari e di pratiche commerciali eque negli scambi internazionali di alimentari; dall'altro, tuttavia, la Svizzera intende anche difendere i propri interessi, segnatamente nell'ambito della tutela dei consumatori e del commercio, su un mercato sempre più globalizzato, come l'esempio qui sotto dimostra.

Esempio di un postulato della Svizzera nel Codex Alimentarius: formaggio Emmentaler

Il 3 luglio 2007, la Commissione del Codex Alimentarius ha deliberato – contro la volontà della Svizzera e di 22 altri Stati – un nuovo standard per il formaggio Emmentaler ([Codex Standard for Emmental Codex STAN 269-1967](#) – in inglese). In qualità di standard Codex, quest'ultimo viene emanato con riserva del diritto nazionale e internazionale sulla protezione delle indicazioni di provenienza. Pertanto, ad esempio, in Germania può essere ulteriormente prodotto solo formaggio denominato Emmentaler tedesco o dell'Allgau e non semplicemente Emmentaler (senza altre indicazioni). Secondo logica, questo standard Codex conferma che Emmentaler, di per sé, non rappresenta una denominazione generica, poiché l'obbligo di menzionare il Paese di produzione è stato motivato con il fatto che il consumatore potrebbe essere tratto in inganno se l'indicazione di tale Paese mancasse. La Svizzera sostiene invece che il consumatore potrebbe essere ingannato solo se non avesse la certezza che l'Emmentaler, senza indicazione del Paese produttore, fosse un prodotto Svizzero e che l'obbligo sancito dal Codex di precisare il Paese di produzione conferma implicitamente che Emmentaler, a sé stante, rappresenta una denominazione svizzera. Sulla base di una dichiarazione esplicativa del Codex Committee on Food Labeling, la Svizzera resta l'unico Stato che non ha l'obbligo, ma solo la facoltà, di indicare il Paese di produzione del formaggio Emmentaler. Di conseguenza, per il momento esso non è ancora stato inserito nell'Accordo con l'UE sul riconoscimento reciproco delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) dei prodotti agricoli e alimentari.

In allegato al presente documento trovate un elenco dei Comitati del Codex Alimentarius³³ nonché dei gruppi di lavoro fisici ed elettronici del Codex Alimentarius³⁴ ai quali la Svizzera partecipa.

2.6.2 EFSA

L'EFSA, con sede a Parma (Italia), ha la funzione di garantire – sulla base del diritto armonizzato UE in materia di derrate alimentari – una valutazione uniforme dei rischi, consentendo quindi un'azione rapida e coordinata di tutti gli Stati interessati. Attualmente, la Svizzera partecipa in qualità di Paese osservatore a diversi progetti dell'EFSA. L'UFSP ci rappresenta nell'*Advisory Forum (AF)* e nel progetto *Focal Point*, l'UFAG nell'*AF Representatives on Plant Health* e l'UFV nell'*AF Representatives on Animal Health and Welfare*.

2.6.3 RASFF

Il RASFF, l'organo UE preposto allo scambio di informazioni su generi alimentari e mangimi pericolosi per la salute, opera sulla base del diritto comunitario in materia di derrate alimentari. Attraverso l'Accordo veterinario, la Svizzera è membro parziale del RASFF e, come tale, ha accesso solo limitato alle comunicazioni degli Stati UE. A pagina 17 è riportata una descrizione dell'attuale partecipazione svizzera al RASFF.

³³ Cfr. cifra 8.2.

³⁴ Cfr. cifra 8.3.

2.6.4 EU Standing Committee on the Food Chain (SCFCAH)

Lo «Standing Committee on the Food Chain and Animal Health»³⁵ assiste, in qualità di comitato comitatologia, la Commissione UE nella messa a punto di nuove disposizioni nel settore della sicurezza alimentare. Tali disposizioni possono riguardare l'intera filiera, «dalla forca alla forchetta». Questo comitato normativo svolge un ruolo importante poiché garantisce la praticabilità e l'efficienza delle decisioni e dei regolamenti UE relativi alla sicurezza di alimenti e mangimi nonché alla salute di animali e vegetali.

In virtù dell'Accordo agricolo e rispettivamente dell'Accordo veterinario, la Svizzera partecipa in qualità di Paese osservatore a diverse sezioni del SCFCAH.³⁶ Ciò le offre quindi l'opportunità di prendere parte ai lavori, di essere coinvolta a uno stadio precoce nel processo decisionale per l'elaborazione di nuove norme relative al settore coperto dall'Accordo ([decision-shaping](#) – in inglese) e di essere adeguatamente informata sugli sviluppi normativi.

2.6.5 Joint FAO/ WHO Expert Committee on Food Additives and Contaminants (JECFA)

Attraverso la sezione «Rischi in materia di alimentazione e tossicologia» l'UFSP partecipa attivamente alla valutazione di numerose sostanze che possono contaminare le derrate alimentari. Tale partecipazione consente di avere accesso alle banche dati centralizzate relative alle valutazioni tossicologiche, che contengono informazioni essenziali per stabilire dei valori limite corretti nella legislazione svizzera.

2.6.6 Joint FAO/ WHO Meeting on Pesticide Residues (JMPR)

L'Ufficio federale della sanità pubblica (Sezione rischi in materia di alimentazione e tossicologia) partecipa ai lavori del JMPR. Una collaborazione che aiuta non solo a valutare i pesticidi che vengono dotati di uno standard Codex, ma anche a sviluppare ulteriormente i metodi di valutazione per i residui di pesticidi. In misura sempre maggiore entrano in discussione sostanze di nuovissima generazione, non ancora trattate in Svizzera o dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). Le valutazioni in sede JMPR rappresentano in seguito la base per quelle a livello nazionale.

Tuttavia, le valutazioni del JMPR presentano anche svantaggi in relazione a quelle dell'EFSA:

- l'intero ambito della valutazione dei rischi per i consumatori non è rilevante per il JMPR, mentre rappresenta una delle esigenze prioritarie a livello nazionale;
- lo stesso discorso vale per la classificazione di sostanze, molto importante in ambito nazionale e invece irrilevante per il JMPR.

Ciò significa che, in ogni caso, nella valutazione dei pesticidi il JMPR copre solo l'aspetto dei residui, mentre sul piano nazionale devono essere considerati anche altri aspetti, a prescindere che sia o meno disponibile una valutazione del JMPR.

2.6.7 Consiglio d'Europa

L'UFSP partecipa all'elaborazione di norme e al coordinamento dei controlli su cosmetici e imballaggi di generi alimentari in seno alla Direzione europea per la qualità dei medicinali e delle cure mediche (EDQM) del Consiglio d'Europa. Questi contatti consentono scambi di esperienze con la maggior parte degli esperti europei di questo settore. I lavori in questo ambito influenzano notevolmente la relativa legislazione europea armonizzata.

³⁵ Base legale dello SCFCAH è il [Regolamento UE 178/2002](#) del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare.

³⁶ Cfr. cifra 5.3.2.

Il sistema europeo di allerta rapido RASFF

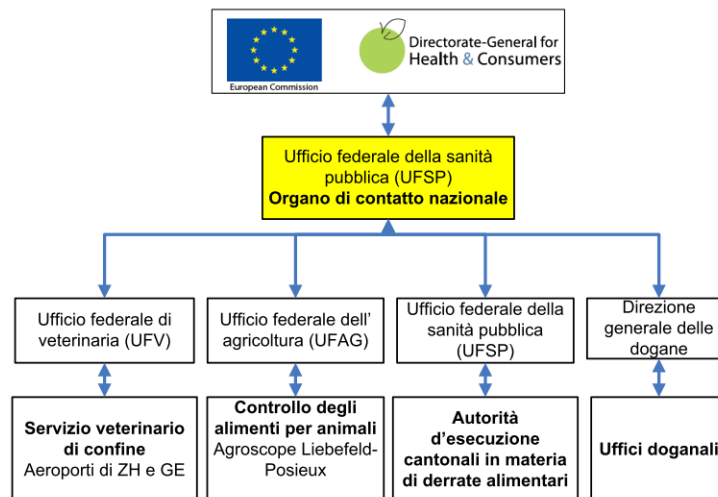
Nel solo anno 2012, il Sistema europeo di allerta rapido per gli alimenti e i mangimi (RASFF) ha trasmesso complessivamente 3'516 prime notifiche, di cui 547 allarmi che hanno richiesto un intervento immediato, 1'226 note informative e 1'743 avvisi di respingimenti al confine. A queste prime notifiche hanno fatto seguito 5'281 comunicazioni successive.³⁷ Il numero complessivo di notifiche nel sistema RASFF ha denotato un forte incremento dalla fine degli anni '90.

In quanto organo nazionale di contatto per il RASFF, l'UFSP riceve e inoltra tutte le notifiche. Essendo solo membro parziale del RASFF, la Svizzera riceve unicamente le comunicazioni relative ai respingimenti alla frontiera di alimenti o mangimi (*Border rejection*) e le notifiche che la interessano direttamente. Pertanto, se un prodotto sospetto è importato in Svizzera oppure se è stato fabbricato o commercializzato da un'azienda svizzera, l'UFSP riceve la relativa comunicazione RASFF. Appena ricevuta una notifica, l'UFSP provvede a inoltrarla agli organi competenti, ossia alle autorità d'esecuzione cantonali se concerne derrate alimentari o all'ALP (Agroscope Liebefeld-Posieux) se concerne mangimi. I rispettivi ispettori contattano immediatamente le aziende interessate e provvedono a far ritirare i prodotti dal mercato.

L'UFSP inoltra invece le notifiche all'Ufficio federale di veterinaria (UFV) nel caso di respingimenti alla frontiera UE/ SEE di prodotti di origine animale. Tali prodotti vengono poi controllati in dogana (aeroporti di Zurigo o Ginevra) al momento dell'importazione e ammessi in Svizzera solo se viene accertata la loro conformità alle disposizioni in materia. L'amministrazione federale delle dogane può respingere alla frontiera delle merci anche se non sottostanno al controllo doganale veterinario e svolgere, d'intesa con l'UFSP, controlli ufficiali più approfonditi.

I servizi veterinari di confine degli aeroporti zurighese e ginevrino così come le autorità competenti per le derrate alimentari e i mangimi possono a loro volta inviare notifiche al RASFF. Allo scopo di garantire la continuità di funzionamento del RASFF, l'UFSP e gli Uffici interessati hanno predisposto un servizio d'emergenza 24 ore su 24. Anche la centrale a Bruxelles e gli organi di contatto nazionali europei sono costantemente raggiungibili.

Il seguente schema presenta l'organizzazione del RASFF in Svizzera.



La qualità di membro effettivo del RASFF apporterebbe vantaggi decisivi al nostro Paese. L'accesso a tutte le notifiche del RASFF consentirebbe all'UFSP di raccogliere attivamente ulteriori informazioni e di adottare tempestivamente le misure necessarie alla protezione dei consumatori. Per esempio, potrebbero essere inaspriti i controlli alla frontiera o intensificate le misure di sorveglianza del mercato. Le misure svizzere e quelle europee potrebbero inoltre essere meglio armonizzate.

³⁷ Directorate-General for Health & Consumers, *The Rapid Alert System for Food and Feed (RASFF) Annual Report 2012*, Office for Official Publications of the European Communities, 2013, pp. 8-9, http://ec.europa.eu/food/food/rapidalert/docs/rasff_annual_report_2012_en.pdf. (in inglese).

3 Economia estera svizzera, interessi dei principali gruppi e Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI)

Accanto agli aspetti specificamente legati alla protezione della salute, che intende essere garantita con il consumo di generi alimentari sicuri, anche altri fattori svolgono un ruolo importante nel settore della sicurezza alimentare internazionale. Come già precedentemente accennato, le norme internazionali sulle derrate alimentari rappresentano una condizione necessaria ma anche un parametro determinante per il commercio transfrontaliero di prodotti agricoli e generi alimentari e quindi, in particolare, per l'industria svizzera operante in questo settore, caratterizzata da uno spiccato orientamento internazionale. Questo parametro confluisce naturalmente anche nella formulazione degli obiettivi della politica economica estera del nostro Paese. Al contempo, le norme sulle derrate alimentari vengono sempre più utilizzate per veicolare altre esigenze legate alla protezione degli animali o dell'ambiente, alle garanzie di qualità e di origine di generi alimentari e alla dimensione etica, come ad esempio il rispetto di pratiche commerciali eque. Per questo è importante coinvolgere o considerare, direttamente o indirettamente, cerchie il più possibile ampie di interessi nel quadro dell'elaborazione di norme alimentari internazionali.

Naturalmente, questi interessi non sempre collimano e le posizioni differenti possono causare conflitti di obiettivi. Quindi, il punto consiste anche nel trovare, d'intesa con i diversi gruppi, un equilibrio tra i loro diversi interessi e di costruire le posizioni svizzere nel contesto internazionale sul più ampio consenso possibile. Tuttavia, in questo processo non possono essere persi d'occhio neppure gli interessi politici generali della Svizzera, come anche i vincoli ufficiali (ad es. le possibilità di controllo) e le scoperte scientifiche.

Qui di seguito sono brevemente illustrati gli aspetti principali inerenti alla tutela degli interessi svizzeri nel settore della sicurezza alimentare internazionale.

3.1 Politica economica estera

Nel suo rapporto sulla politica economica estera 2011³⁸, il Consiglio federale pone l'attenzione su una crescita economica solida. A tale scopo sono giudicati necessari il rafforzamento della concorrenza sul mercato interno e il miglioramento delle condizioni quadro dell'economia estera, unitamente al consolidamento delle relazioni con l'UE.

Un obiettivo, quest'ultimo, che il nostro governo intende raggiungere attraverso una spedita conclusione delle trattative con l'UE, sia di quelle già in corso – tra l'altro nei settori agricoltura, sicurezza delle derrate alimentari e dei prodotti e sanità pubblica (ALSA & ASP) – sia di quelle programmate. I negoziati ALSA & ASP sono incentrati sulla lotta all'«isola dei prezzi elevati Svizzera», sulla conquista di nuovi promettenti mercati per le aziende agricole produttrici e sulla riduzione delle differenze di prezzo delle materie prime rispetto all'estero per l'industria alimentare svizzera.

Tra gli obiettivi figura anche la conclusione di nuovi accordi di libero scambio con Stati esterni all'UE e all'AELS, segnatamente con Paesi che presentano un potenziale di crescita sopra la media, che offrono prospettive commerciali particolarmente interessanti grazie alle dimensioni dei rispettivi mercati oppure nei quali l'economia svizzera rischia di essere penalizzata a causa di accordi di libero scambio siglati con altri Paesi. I mercati che vantano queste potenzialità sono ad esempio quelli del BRIC (Brasile, Russia, India e Cina). Questi accordi di libero scambio contemplano sempre una «quota agricola» più o meno elevata.³⁹ Ad esempio, se la Svizzera intende esportare in Brasile le sue macchine senza pagare dazi, in contropartita dovrà offrire un'apertura quanto meno parziale del proprio mercato alle carni brasiliane. Ne consegue l'esigenza di trovare un giusto compromesso tra gli interessi dei vari settori, in senso sia trasversale che verticale.

Secondo il suddetto rapporto, il Consiglio federale:

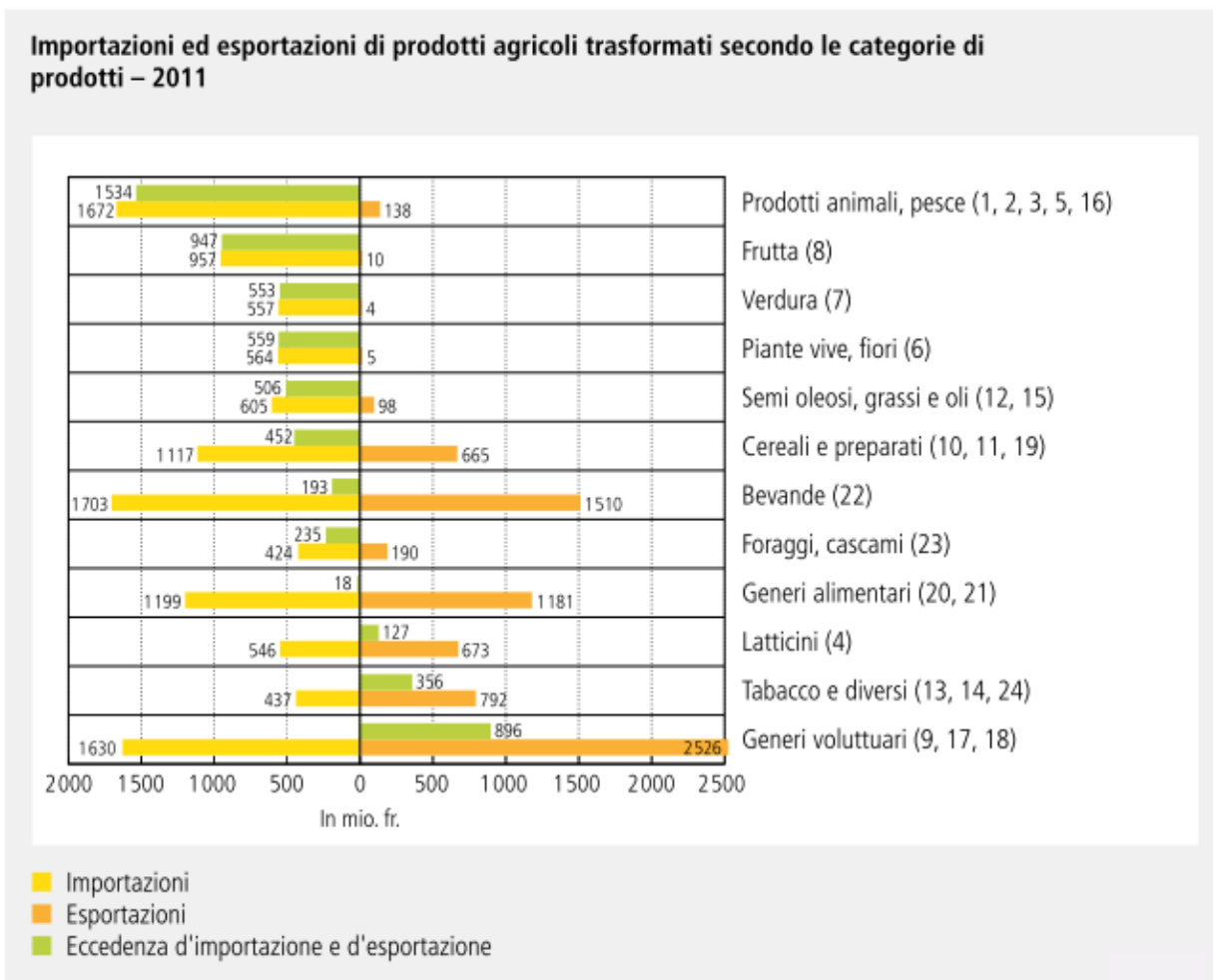
- non intende tornare sulle riforme decise (ad es. negoziazione dell'ALS con l'UE nel settore agroalimentare, principio Cassis de Dijon ai sensi della LOTC);

³⁸ Cfr. [Rapporto sulla politica economica estera 2011 \[...\]](#), FF 2012 623 segg.

³⁹ Un elenco degli accordi di libero scambio è disponibile al sito della SECO al seguente link: [lista degli accordi di libero scambio siglati dalla Svizzera](#).

- vuole tenere in maggior conto, nell'elaborazione della politica agricola svizzera, l'aumento della competitività internazionale e l'adeguamento alle sfide in materia di politica economica esterna (ad es. in riferimento agli ALS e nell'ambito delle materie prime agricole per l'industria manifatturiera).

Gli scambi di prodotti agricoli e prodotti agricoli trasformati presentano un volume elevato, come il grafico sottostante illustra. In questo settore, l'UE è il nostro principale partner commerciale.



Fonte: Rapporto agricolo 2012/ Ufficio federale dell'agricoltura

Nell'anno 2011 le importazioni hanno interessato essenzialmente bevande, prodotti animali (compreso il pesce), generi voluttuari (caffè, tè e spezie) e preparati alimentari. In termini di valore le importazioni di bevande si compongono per un buon 60 per cento di vini, per il 16 per cento di acque minerali e per il 13 per cento circa di liquori. L'importazione totale di prodotti di origine animale si compone di un buon 40 per cento di carne, per il 30 per cento circa di pesce e, per il resto, di preparati e conserve di carne.

Nell'anno in rassegna si sono esportati soprattutto generi voluttuari e bevande, seguiti da preparati alimentari, tabacchi e diversi nonché latticini. I generi voluttuari esportati sono soprattutto caffè (1 537 mio. fr.) e cioccolata/generi alimentari contenenti cacao (750 mio. CHF). I preparati alimentari, gli estratti di caffè, le zuppe e le salse rappresentano la quota principale delle esportazioni totali di derrate alimentari.

3.2 Interessi e competenze dei principali gruppi di attori

I seguenti gruppi di interesse svolgono un ruolo importante nel settore della sicurezza alimentare:

3.2.1 Autorità cantonali di esecuzione in materia di derrate alimentari

Le autorità di esecuzione cantonali attuano la legislazione federale in materia di derrate alimentari, avvalendosi a tale scopo di un chimico cantonale, di un veterinario cantonale e del numero necessario di ispettori e controllori di derrate alimentari nonché di veterinari ufficiali e assistenti specializzati. Mentre la Confederazione è competente per il controllo delle derrate alimentari alla frontiera, l'esecuzione della legge sul territorio è affidata ai Cantoni, che provvedono quindi a tutti i controlli previsti non rientranti nella competenza della Confederazione. Tali controlli vengono effettuati regolarmente, sulla base dei rischi, e hanno lo scopo di accertare il rispetto delle norme in materia di derrate alimentari, a tutto vantaggio della capacità d'esportazione delle imprese svizzere. I chimici cantonali, organizzati nell'Associazione dei chimici cantonali svizzeri (ACCS), si riuniscono 4 volte l'anno. I veterinari cantonali dirigono i rispettivi servizi nei Cantoni e, su incarico della Confederazione, assicurano il rispetto delle disposizioni di legge in materia. Tra i loro compiti figurano il controllo della salute e della protezione degli animali nei territori di rispettiva competenza, la vigilanza sul commercio di bestiame e sull'igiene della carne nei macelli nonché il rilascio di autorizzazioni per esperimenti su animali e la detenzione di animali selvatici. I veterinari cantonali, organizzati nell'Associazione Svizzera dei Veterinari Cantionali (ASVC), si riuniscono 4 volte l'anno.

I controlli a norma di legge nell'ambito dell'importazione, del transito e dell'esportazione di derrate alimentari – tranne quelle di origine animale (cfr. capitolo 2.5.2) – competono all'Amministrazione federale delle dogane. In caso di crisi di portata internazionale, ad esempio quella causata dall'incidente nucleare in Giappone, gli uffici doganali effettuano inoltre prelievi a campione su spedizioni in arrivo dalle zone interessate, allo scopo di farne accertare la conformità con le norme di legge. Agli uffici doganali compete anche l'attuazione di divieti di importazione del DFI, come nel caso dei semi di trigonella dall'Egitto. Contrariamente alle derrate alimentari di origine animale provenienti da paesi extracomunitari, che vengono controllate singolarmente prima di essere importate, gli altri generi alimentari – a seguito della mancanza di risorse – sono oggetto solo di controlli effettuati al meglio ma non prioritariamente. Se necessario, le competenti autorità cantonali eseguono i controlli all'esportazione (emissione di certificati sanitari).

Nella catena alimentare i mangimi rappresentano una componente di rilievo: l'attuazione delle norme di legge per i produttori e commercianti di questi prodotti viene curata a livello centrale presso l'UFAG (Agroscope Liebefeld-Posieux (ALP)).

3.2.2 Organizzazioni dei consumatori

I consumatori hanno tutto l'interesse a disporre di alimentari prodotti nel pieno rispetto di standard qualitativi, etici, ambientali e sociali, oltre che acquistabili a un equo prezzo. Le seguenti quattro organizzazioni rappresentano, anche nel settore delle derrate alimentari, gli interessi dei consumatori in Svizzera:

- Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI)
- Fédération romande des consommateurs (FRC)
- Konsumentenforum (kf)
- Stiftung für Konsumentenschutz (SKS)

Queste organizzazioni vengono ufficialmente invitate a prendere posizione nei processi di consultazione relativi a importanti progetti di legge e di ordinanza (ad es. introduzione del principio Cassis de Dijon). Inoltre, esse sono rappresentate in diverse commissioni della Confederazione.

Fondamentalmente, le organizzazioni dei consumatori si impegnano per l'abbattimento degli ostacoli commerciali: un obiettivo, quest'ultimo, nel quale esse vedono opportunità sia per i consumatori, ad esempio scelta più ampia di prodotti e prezzi più convenienti, sia per i produttori agricoli, come l'uso di metodi più sostenibili e quindi l'offerta di prodotti in grado di imporsi su nuovi mercati (approccio critico con le colture OGM, allevamento degli animali da reddito con metodi adeguati).

Le organizzazioni dei consumatori si battono a favore dell'eliminazione degli ostacoli commerciali allo scopo di contrastare il fenomeno dei prezzi troppo elevati in Svizzera, e questo spiega tra l'altro la loro

posizione critica nei confronti del principio Cassis de Dijon.⁴⁰ Altri importanti obiettivi, accanto all'abbassamento dei prezzi, sono la conservazione delle peculiarità svizzere nel settore della tutela della salute e della protezione degli animali, nonché del diritto all'informazione. Quest'ultimo punto riguarda tra l'altro la dichiarazione di origine, la dichiarazione di prodotti ottenuti con metodi non ammessi in Svizzera (ad es. uova da allevamento in batteria) o la presenza di particolari ingredienti e additivi (ad es. coloranti azoici).

Anche sul piano internazionale (ad es. nel Codex Alimentarius) le organizzazioni dei consumatori sono estremamente attive e anche in queste sedi difendono le loro opinioni critiche sui suddetti temi (additivi, etichettatura dei prodotti, uso di promotori della crescita come la ractopamina, ecc.).

3.2.3 Economia alimentare (nazionale/ globale)

Nell'economia alimentare, una parte molto consistente della produzione agricola viene trasformata in prodotti per l'alimentazione umana. Le aziende del settore sono rappresentate sia da PMI (piccole e medie imprese) che da grandi imprese.

La Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial), che riunisce le associazioni di categoria dell'industria alimentare elvetica, ha lo scopo di salvaguardare gli interessi economici e politico-economici comuni dei settori e delle imprese in essa rappresentati. La fial si occupa tra l'altro di questioni generali inerenti alla legislazione e attuazione delle norme in materia di derrate alimentari, all'integrazione europea e al commercio estero, nonché di temi specifici relativi all'alimentazione e al sovrappeso.

I settori rappresentati nella fial sono orientati all'export e si trovano quindi in competizione con l'industria europea. La compatibilità europea del diritto svizzero in materia rappresenta quindi una loro esigenza tassativa, tanto sul mercato interno che su quello internazionale. Non a caso, la maggioranza dei membri dell'Associazione è schierata a favore del libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare (ALSA): dalla reciproca apertura dei mercati dei prodotti agricoli e alimentari ci si attende il libero accesso a nuovi sbocchi commerciali e quindi, in ultima analisi, un significativo incremento della creazione di valore in Svizzera. Inoltre, sul versante degli organismi geneticamente modificati (OGM), la fial appoggia una soluzione nella quale i prodotti contenenti OGM possano coesistere con quelli convenzionali o di produzione biologica.

La fial vede come fonte di opportunità l'elevato livello di sicurezza alimentare del nostro Paese, ma d'altro canto rammenta che essa può implicare notevoli oneri supplementari per le aziende operanti nel settore, oneri che potrebbero penalizzare la loro competitività nei confronti di concorrenti esteri. Anche i principali gruppi di interesse del commercio e dell'industria sostengono questa opinione. Le associazioni degli operatori attivi nel settore alimentare aderenti all'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (USAM) postulano una riduzione della pressione fiscale e amministrativa a carico delle aziende e la parità di trattamento rispetto all'agricoltura, allo scopo di poter affrontare con successo le dure sfide concorrenziali.

Per l'industria alimentare nel suo complesso, orientata all'esportazione, l'introduzione di regolamenti e standard comuni, riconosciuti sul piano internazionale, riveste grande importanza, da un lato per garantire la certezza del diritto e, dall'altra, per evidenti motivi di economicità. Alla luce della limitata dimensione del mercato svizzero, le aziende possono puntare alla crescita e ad ulteriori vantaggi di scala soprattutto attraverso ulteriori passi di apertura.

3.2.4 Aziende agricole della produzione primaria

Compiti delle aziende agricole operanti nella produzione primaria sono la produzione, l'allevamento e la coltivazione di prodotti primari di origine vegetale o animale destinati all'uso come derrate alimentari o mangimi. La sicurezza alimentare in questo comparto viene garantita attraverso ispezioni nelle aziende agricole, i cui interessi sono rappresentati in Svizzera dall'Unione Svizzera dei Contadini (USC).

Gli operatori della produzione primaria si vedono confrontati con le differenti aspettative degli altri gruppi di interesse: da una parte, economia, industria e gastronomia richiedono una produzione competitiva sul piano internazionale; dall'altra, i sostenitori della tutela ambientale e della protezione degli animali invo-

⁴⁰ Un elenco delle deroghe da mantenere secondo le organizzazioni dei consumatori può essere consultato al seguente link: [deroghe](#) (in tedesco).

cano metodi di produzione più efficienti da queste angolature, ma certamente più onerosi e quindi in netto contrasto con le esigenze del mondo imprenditoriale.

L'USC è schierata contro l'uso della tecnologia genetica nelle colture svizzere e ha espresso opinioni critiche a proposito di un accordo di libero scambio con l'UE nel settore agroalimentare (ALSA), sostenendo inoltre la necessità di tenere in debita considerazione l'aspetto della sovranità alimentare nell'abbattimento di ostacoli tecnici al commercio di derrate alimentari nel circuito economico. L'agricoltura svizzera, a causa dei costi elevati della sua produzione – per effetto dei suoi più elevati standard qualitativi, delle condizioni quadro giuridiche e delle condizioni ambientali naturali – ha bisogno di criteri qualitativi chiari e rigorosi, in grado di generare un vantaggio concorrenziale; in quest'ottica un'efficiente protezione doganale appare indispensabile. A tale proposito, l'USC menziona il progetto Swissness, la Carta sulla qualità e le misure previste dalla legge sull'agricoltura riguardo alle denominazioni di origine protetta (DOP) e alle indicazioni geografiche protette (IGP). Un ulteriore elemento chiave è rappresentato dalla protezione dagli inganni, aspetto sempre più rilevante per gli operatori della produzione primaria nella prospettiva di una tutela dei generi alimentari genuini, poco lavorati e ottenuti con criteri naturali nei confronti delle sempre più numerose imitazioni certamente di minore pregio qualitativo.

3.2.5 Importazione e commercio all'ingrosso

Il commercio transfrontaliero necessita di un sistema di scambi il più possibile privo di ostacoli: ogni forma di protezionismo risulta quindi dannosa, rende i prodotti più costosi ed è improduttiva. Per questo motivo occorre promuovere sistematicamente lo smantellamento degli ostacoli tecnici al commercio, a livello di produzione e contrassegno, in fase di sorveglianza e in assenza di chiare competenze da parte dell'autorità. Un particolare elemento di disturbo è costituito dai numerosi ostacoli interni che potrebbero essere smantellati unilateralmente e in tempi rapidi, come la lista negativa della Legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTG) che, secondo il commercio, svuota sensibilmente e non considera la legge, e che quindi dovrebbe essere, se non abrogata del tutto, quantomeno sensibilmente abbreviata.

Il commercio postula frontiere aperte, l'armonizzazione di norme e disposizioni, nonché l'eliminazione di ostacoli al commercio non tariffari. Senza libero scambio agricolo – in sede di accordi bilaterali o di OMC – non sarà possibile abbattere notevolmente i prezzi di produzione in Svizzera, isola dei prezzi elevati.

3.2.6 Commercio al dettaglio

Nel campo dell'approvvigionamento, della logistica e della vendita il commercio al dettaglio riveste un importante ruolo nella copertura del fabbisogno quotidiano della popolazione di beni di elevata qualità e sicurezza. Soggiace all'obbligo dell'autocontrollo, che rispetta grazie alla fissazione di standard produttivi, alla certificazione di aziende di produzione, a propri programmi di implementazione e controllo nonché alla formazione continua degli addetti. La comunità d'interessi del commercio al dettaglio Svizzera (CI CDS) rappresenta dal 2006 gli interessi politici dei principali dettaglianti (Charles Vögele, Coop, Denner, Manor, Migros e Valora) e intrattiene un intenso scambio con la Swiss Retail Federation. La CI CDS si impegna per il riconoscimento, la credibilità e lo sviluppo di standard di diritto privato a livello internazionale come l'IFS (International Food Standard) e il British Retail Consortium (BRC) nel campo della trasformazione o il GlobalGAP a livello di produzione primaria. I suoi membri appoggiano la strategia di qualità dell'agricoltura e dell'industria alimentare svizzere, per rafforzarne la competitività in Svizzera e all'estero su mercati sempre più aperti.

Dalla politica il commercio al dettaglio si attende sicurezza del diritto e un'esecuzione efficiente, affidabile e trasparente. La CI CDS caldeggia espressamente l'allineamento del diritto alimentare svizzero alle disposizioni dell'UE. Gli adeguamenti sono urgenti e devono essere effettuati rapidamente, da un lato per rispettare gli impegni nei confronti dell'UE nel quadro degli accordi bilaterali e dall'altro per creare la base legale a livello di ordinanza per adeguamenti già intervenuti. Occorre quindi vagliare la possibilità di adottare soluzioni che consentano una trasposizione dinamica del diritto dell'UE senza un'esplicita votazione in Parlamento, pur concedendo a quest'ultimo un diritto di veto. La premessa per un funzionamento efficiente è la concordanza di definizioni e concetti fondamentali.⁴¹

⁴¹ Benché attualmente i negoziati tra la Svizzera e l'UE su un accordo globale nel settore agricolo, delle derrate alimentari e della salute siano bloccati, l'apertura del mercato rimane un tema di grande attualità. Per questo motivo, la Comunità d'interessi per il

Gli ostacoli tecnici al commercio favoriscono la frammentazione del mercato, frenando le importazioni e contribuendo all'elevato livello dei prezzi vigente in Svizzera. Una situazione contro cui la CI CDS si batte dalla sua fondazione, impegnandosi per la riduzione degli ostacoli tecnici al commercio e per l'autorizzazione di importazioni parallele, per limitare la differenza di prezzo rispetto all'estero.

3.3 Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI)

Per far fronte alla crescente complessità di un mercato alimentare sempre più globalizzato, alla scadenza del mandato 2008-2011 il comitato nazionale svizzero del Codex Alimentarius è stato integrato nella Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI).

Per l'autorità federale, il coinvolgimento precoce di gruppi d'interesse è un elemento importante per tutelare gli interessi di produttori e consumatori svizzeri e garantire la coerenza del diritto alimentare a livello nazionale e internazionale. Nella CFSAI siedono quindi rappresentanti dei campi dell'esecuzione, del consumo, dell'agricoltura, della produzione di derrate alimentari, del commercio, delle arti e mestieri, del commercio al dettaglio di derrate alimentari, della ricerca e delle scienze e tecnologie dell'alimentazione,⁴² chiamati a consigliare l'Amministrazione federale a livello politico-strategico su questioni relative alla sicurezza alimentare. In caso di importanti quesiti di natura politico-strategica la CFSAI redige una raccomandazione scritta all'indirizzo dell'amministrazione. Qualora la valutazione dell'Amministrazione federale differisca da quella della CFSAI, quest'ultima ha il diritto di ottenere una motivazione scritta. In questo modo l'Amministrazione federale migliora l'informazione e la consultazione delle cerchie interessate, assicurandosi il loro sostegno e rafforzando la propria posizione. Lo svolgimento della consultazione avviene nel pieno rispetto del sistema di gestione della qualità della divisione Sicurezza delle derrate alimentari.⁴³

Maggiori informazioni sui compiti e ulteriori informazioni sono disponibili al sito della CFSAI: [Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale \(CFSAI\)](#).

settore agro-alimentare svizzero (CISA) che rappresenta l'industria alimentare, il commercio al dettaglio e associazioni di agricoltori e consumatori continua ad essere attiva per accompagnare l'accordo durante l'iter politico e promuovere su vasta scala la necessaria apertura del mercato.

⁴² A questo riguardo occorre segnalare le premesse per l'elezione nelle commissioni extraparlamentari di cui all'Ordinanza sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione ([RS 172.010.1](#)), in particolare i seguenti punti: la rappresentanza dell'uno o dell'altro sesso non può essere inferiore al 30 per cento ([RS 172.010.1, art. 8c](#)) e le lingue tedesco, francese e italiano devono essere rappresentate da almeno un membro ([RS 172.010.1, art. 8c^{bis}](#)).

⁴³ Cfr. cifra 8.4.

4 Accenti tematici, priorità e principi della Svizzera

4.1 Principi e ulteriori obiettivi

Tramite la partecipazione a organismi internazionali operanti nel campo della sicurezza alimentare internazionale, la Svizzera mira all'applicazione dei principi e al raggiungimento degli ulteriori obiettivi di seguito elencati.

Principi:

- tutela della sicurezza e della qualità delle derrate alimentari immesse sul mercato nazionale;
- tutela dall'inganno per i consumatori;
- individuazione precoce, valutazione e riduzione degli eventuali rischi legati alla circolazione delle merci transfrontaliera;
- rafforzamento della capacità di reazione delle autorità in caso di eventi che minacciano la sicurezza alimentare;
- rafforzamento delle istituzioni preposte alla definizione di norme nel campo della sicurezza alimentare internazionale.

Ulteriori obiettivi:

- adeguata considerazione degli interessi politici ed economici dei principali attori del mercato;
- impedimento o eliminazione degli ostacoli tecnici al commercio nel traffico delle derrate alimentari economico;
- impedimento o eliminazione di oneri amministrativi superflui dovuti a motivi sanitari a carico dei produttori di derrate alimentari svizzeri (misure favorevoli all'economia);
- agevolazione dell'apertura e del mantenimento del mercato per i prodotti svizzeri.

4.2 Priorità

Poiché l'UE è di gran lunga il principale partner commerciale della Svizzera e visto che tramite i negoziati in corso nel campo della sicurezza agricola, alimentare e dei prodotti nonché nel settore sanitario la Svizzera intende raggiungere una maggiore integrazione nel sistema della sicurezza alimentare dell'UE, questo stretto legame riveste un ruolo prioritario. Negli ultimi anni, i rapporti tra la Svizzera e l'UE sono andati via via rafforzandosi e sono disciplinati da diversi accordi bilaterali.

Per quanto riguarda i lavori, le priorità vengono grosso modo definite come segue:

- la prima priorità è data dai rapporti con l'UE, il partner politico ed economico più importante della Svizzera. Questi rapporti vanno quindi considerati prioritari poiché potrebbero generare notevoli vantaggi, ma anche gravi danni, in caso di insufficiente utilizzo delle risorse;
- la seconda priorità è costituita dai lavori nell'ambito del Codex Alimentarius, importante per la Svizzera per la sua rilevanza per gli scambi internazionali. A causa dell'elevato numero di comitati e di gruppi di lavoro fisici ed elettronici, l'attività all'interno del Codex Alimentarius andrebbe tuttavia razionalizzata. Il contributo della Svizzera dovrebbe mirare a generare un plusvalore per il Paese (tra cui una maggiore sicurezza delle importazioni, ad esempio di alimenti per animali da Paesi terzi) e a tutelare i suoi naturali interessi economici (acqua minerale, cioccolato, formaggio, ecc.);
- la terza priorità è attribuita attività che potrebbero influire sulle normative in materia di derrate alimentari come quelle emanate dal Consiglio d'Europa, dal Joint Expert Committee on Food Additives (JECFA) e dall'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino nonché sulle disposizioni del Protocollo su acqua e salute, sulle norme di standardizzazione ISO e sugli accordi di libero scambio con Paesi terzi.

La Svizzera partecipa alle conferenze in cui ha la possibilità di esprimere adeguatamente la propria opinione. I suoi rappresentanti rispettano i mandati negoziali loro conferiti e devono essere abilitati a negoziare decisioni positive per la Svizzera.

4.3 Temi di particolare interesse

I cinque esempi citati qui di seguito (organismi geneticamente modificati OGM, bisfenolo A, residui di prodotti fitosanitari, resistenze agli antibiotici e ractopamina) vengono dibattuti da parecchio tempo nella comunità scientifica internazionale. Per motivi economici, di politica sanitaria e di altra natura, la Svizzera e gli altri portatori di interesse in campo alimentare sono direttamente interessati da queste tematiche. Gli esempi servono unicamente ad illustrare i vari interessi in gioco e, alla luce del contesto in costante cambiamento, non sono da considerarsi conclusivi.

4.3.1 Organismi geneticamente modificati (OGM)

La maggioranza della popolazione svizzera è scettica nei confronti del ricorso all'ingegneria genetica in agricoltura. Nel 2005, un'iniziativa popolare ha sancito una moratoria quinquennale, prolungata fino al 2013.⁴⁴ In Svizzera i prodotti contenenti OGM possono essere messi in commercio solo previa autorizzazione, in virtù della Legge sulle derrate alimentari ([art. 9 LDerr](#)) e) e della Legge sull'ingegneria genetica ([RS 814.91 LIG](#)), e nel rispetto dell'obbligo di etichettatura. Per tracce di OGM non autorizzati nelle derrate alimentari esiste una soglia di tolleranza, che si riferisce però unicamente a tracce *involontarie* fino a una percentuale pari allo 0,5 per cento. Dal 2004, l'obbligo di etichettatura è in vigore anche nell'UE. Fanno eccezione carne, uova e latticini provenienti da animali nutriti con piante geneticamente modificate e additivi prodotti con batteri geneticamente modificati. L'UE non prevede l'obbligo di etichettatura in caso di contaminazione - *casuale o tecnologicamente inevitabile* - con materiale geneticamente modificato al di sotto dello 0,9 per cento del peso. Al di fuori della Svizzera e dell'UE, la normativa in materia di OGM è in genere meno restrittiva. Negli USA e in Canada, ad esempio, l'etichettatura è facoltativa.

Le organizzazioni svizzere agricole e dei consumatori sostengono la decisione della maggioranza del Consiglio nazionale di prolungare la moratoria OGM, precisando che a tutt'oggi in Svizzera non sussiste la necessità di ricorrere agli OGM. Per quanto riguarda l'obbligo di etichettatura, la Fondazione per la protezione dei consumatori (FPC) attesta alla Svizzera una regolamentazione relativamente articolata pur lamentando che, a differenza dei foraggi, i prodotti di animali (carne, latticini, uova) nutriti con alimenti per animali OGM non soggiacciono all'obbligo di dichiarazione, poiché in questi prodotti gli OGM non lasciano tracce documentabili e quindi l'etichettatura non può essere controllata. Una lacuna che, secondo la FPC, va assolutamente colmata. L'Unione svizzera dei Contadini critica gli svantaggi derivanti dalle disposizioni in materia di dichiarazione attualmente in vigore e deplora che, a differenza dei Paesi circostanti, il fatto che gli animali da reddito vengano nutriti da anni con foraggi esenti da OGM non possa essere valorizzato. La Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial) e l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (USAM) riconoscono la mancanza di accettazione delle derrate alimentari contenenti OGM da parte dei consumatori pur ipotizzando, a medio e breve termine, un grosso potenziale per questa tecnologia (miglioramento della qualità dei generi alimentari, aumento della produttività soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari). Per questo motivo, a suo tempo, la fial aveva respinto la moratoria.

⁴⁴ Il Consiglio nazionale ritiene che la moratoria degli OGM debba essere protratta fino alla fine del 2017. Nella sessione autunnale del 2012, la Camera del popolo ha accettato la proroga della moratoria con 112 voti a favore, 62 contrari e 4 astensioni. Anche il Consiglio degli Stati, nella sessione invernale del 2012, si è espresso a favore di una moratoria. Secondo il Consiglio federale, la proroga decisa dal Parlamento dovrebbe servire a elaborare una normativa in materia. Il 30 gennaio 2013 il governo ha avviato la consultazione sulle modifiche di legge necessarie per disciplinare la regolamentazione della coesistenza tra colture convenzionali e colture OGM.

4.3.2 Prodotti chimici a effetto ormonale

Con materie plastiche contenenti bisfenolo A (BPA) vengono prodotti numerosi oggetti di uso quotidiano che entrano in contatto diretto con generi alimentari e bevande. Negli ultimi anni, questa sostanza è stata ripetutamente al centro dell'attenzione a livello internazionale. Infatti, in piccole quantità, il BPA può passare dalle lattine e da bottiglie e altri prodotti in materiale plastico nei generi alimentari. Rapporti sugli effetti nocivi del BPA, soprattutto nei neonati, sono stati oggetto di accese discussioni su scala mondiale. Nel 2011 il BPA è stato dibattuto anche al Parlamento svizzero, con il postulato Schenker ([11.4045 – pericolosità del bisfenolo A](#)), l'interrogazione Moser ([11.5131 – Valore limite per il bisfenolo A](#)) e l'interrogazione Simoneschi-Cortesi ([11.5245 – Bisfenolo A nei biberon](#)). Nell'aprile del 2008 il Canada ha classificato il BPA come ufficialmente nocivo, vietandolo per la produzione di biberon. Dal gennaio 2010 la Food and Drug Administration (FDA) statunitense consiglia di ridurre l'assunzione di BPA attraverso gli alimenti. Nella sua valutazione dei rischi, la Commissione europea è giunta ripetutamente alla conclusione che, in caso di uso appropriato, il BPA non presenta pericoli per i consumatori. Nel primo semestre del 2011, tuttavia, lo «Standing Committee on the Food Chain and Animal Health» (SCFCAH) dell'UE ha decretato il divieto di produrre e vendere biberon contenenti BPA. Per la Svizzera, la decisione dell'UE di vietare il BPA nei biberon non si basa su nuove valutazioni scientifiche, bensì sul principio di precauzione. Sulla base della grande quantità di dati a disposizione, in questo caso specifico l'UFSP ritiene inadeguata l'applicazione del principio di precauzione. A seguito del postulato Schenker, il Consiglio federato ha commissionato una relazione sui pericoli dell'uso del BPA, per poter eventualmente rivedere la propria posizione. Tale relazione sarà disponibile presumibilmente nel corso del secondo semestre del 2012.

Le organizzazioni dei consumatori svizzere sono critiche nei confronti del BPA e ne rivendicano il divieto, in particolare nei biberon e negli scontrini di cassa. L'inazione delle autorità viene considerata un favoritismo nei confronti dell'economia e una decisione a sfavore della salute.

4.3.3 Residui di prodotti fitosanitari

I prodotti fitosanitari sono indispensabili per un sufficiente approvvigionamento di alimenti di base vegetali importanti per la salute dell'uomo (food security). I loro residui, tuttavia, sono un tema considerato con occhio particolarmente critico dai consumatori. Per questo motivo l'UFSP attribuisce una grande importanza a un'attenta valutazione dell'esposizione a queste sostanze, esaminando con spirito critico le procedure adottate nell'UE e la procedura Codex (da parte del Joint Meeting on Pesticide Residues, JMPR). A seguito di alcuni riscontri scientifici, la Svizzera ha sviluppato una procedura per la valutazione di residui di prodotti fitosanitari che differisce leggermente dal modello dell'UE e del JMPR. Nel limite delle sue possibilità, a livello internazionale l'UFSP si impegnerà per una revisione delle procedure in vigore, a cui intende fornire un fattivo contributo.

4.3.4 Medicamenti veterinari

Resistenze agli antibiotici:

Gli antibiotici sono farmaci irrinunciabili contro le infezioni microbiche, sia nella medicina umana che in quella veterinaria. Il loro utilizzo può tuttavia comportare l'insorgenza di resistenze, che rendono difficile o addirittura impossibile una terapia di successo. L'insorgenza e la diffusione di tali resistenze vengono stimolate da un uso inappropriato di antibiotici nella medicina umana e veterinaria, dal ricorso ad antibiotici a fini non terapeutici e dall'inquinamento ambientale a opera degli antibiotici. Desto preoccupazione in tutto il mondo la diffusione dei germi multiresistenti, come i MRSA o gli enterobatteri produttori di ESBL⁴⁵, che sono stati rilevati anche nell'essere umano in quantità crescenti e che possono ormai essere debellati soltanto con pochi antibiotici di riserva.

Un'importante misura per limitare l'impiego di antibiotici negli animali utili è stata varata dal Consiglio federale già nel 1999 con il divieto generalizzato degli antibiotici come promotori della crescita.

⁴⁵ MRSA ed ESBL sono batteri rilevanti per la salute umana che, per eccellenza, possiedono resistenze contro antibiotici disponibili. Colonie di stafilococco aureo resistenti alla meticillina (MRSA) ed enterobatteri formanti beta-lattamasi ad ampio spettro (ESBL) rendono difficoltosa la diagnosi, la terapia e la prevenzione: le analisi microbiologiche che li riguardano sono molto complesse, le opzioni terapeutiche per le infezioni da essi causate sono limitate e la lotta alla loro propagazione risultano molto onerose.

L'ordinanza del 18 agosto 2004 sui medicinali veterinari OMVet ([RS 812.212.27](#)) ha portato all'adozione di ulteriori misure per un migliore controllo e per la riduzione dell'impiego di antibiotici nella medicina veterinaria, misure che a tutt'oggi hanno sortito scarsi risultati. Infatti, benché dal 2008 in medicina veterinaria il quantitativo complessivo di antibiotici in circolazione sia diminuito, l'impiego di antibiotici specifici come le cefalosporine⁴⁶, che sia nella medicina veterinaria sia in quella umana rientrano nel gruppo dei più importanti principi attivi, ha continuato ad aumentare. Occorre quindi fare in modo che il ricorso agli antibiotici in medicina veterinaria non comprometta la loro efficacia nella medicina umana e che al contempo sia ancora possibile curare gli animali in modo mirato con gli antibiotici in funzione del loro benessere. L'UFV ha sancito tale obiettivo in un documento strategico e ha elaborato un piano di azione per i prossimi anni. Per raggiungere tale obiettivo è necessario che le resistenze in ambito veterinario vengano migliorate o che perlomeno non peggiorino. Da un lato, occorre continuare a controllarle con un programma di monitoraggio, di cui va migliorata la comparabilità con le resistenze in ambito umano. Dall'altro lato il consumo complessivo di antibiotici deve diminuire, senza che nel contempo aumenti quello di antibiotici particolarmente critici.⁴⁷

Beta-agonisti:

L'uso della ractopamina, un promotore della crescita, è diffuso e consentito in numerosi Paesi (tra cui USA, Canada, Brasile e Argentina). In Svizzera e nell'UE l'impiego dei cosiddetti beta-agonisti come promotori dell'ingrasso è vietato. La ractopamina viene dibattuta dalla comunità del Codex Alimentarius dal 2003 e si è trasformata in un tema estremamente controverso dai risvolti sia sanitari sia economici. In diverse conferenze Codex e negli incontri trimestrali dell'accordo SPA dell'OMS, la Svizzera si è espressa contro l'impiego di medicinali veterinari senza motivazioni terapeutiche e quindi contro i valori MRL per la ractopamina. Come altri Stati, la Svizzera ha rimandato a una conclusione dell'EFSA del 2009 secondo cui sussistono lacune e insicurezze circa i dati forniti dall'industria in relazione alla sicurezza del prodotto. In una votazione, la 35ª riunione della Commissione del Codex Alimentarius tenutasi all'inizio del luglio 2012 si è espressa di strettissima misura a favore dell'adozione di uno standard per i valori MRL per la ractopamina con 69 voti a favore (maggioranza necessaria 69) e 67 voti contrari.⁴⁸ La delegazione svizzera ha espresso le sue riserve. La Commissione del Codex Alimentarius ha inserito nella lista delle priorità del JECFA lo zilpaterolo, un ulteriore beta-agonista. In questo caso, come anche negli altri casi che vertono sull'impiego di medicinali veterinari a fini non terapeutici in animali utilizzati per la produzione di derrate alimentari, la Svizzera è rimasta sulle proprie posizioni.

Le organizzazioni di consumatori svizzeri sostengono con vigore la posizione svizzera nel consesso del Codex Alimentarius, mentre l'agricoltura elvetica ritiene che i medicinali veterinari debbano essere utilizzati per la terapia di una data malattia solo previa diagnosi.

⁴⁶ Le cefalosporine sono un gruppo di antibiotici a largo spettro.

⁴⁷ Ulteriori informazioni sulla strategia dell'UFV in materia di resistenze agli antibiotici al link: [Sorveglianza delle zoonosi e resistenza agli antibiotici](#) (in tedesco).

⁴⁸ [Relazione della 35ª riunione della Commissione del Codex Alimentarius, cpv. 87-120](#) (in inglese).

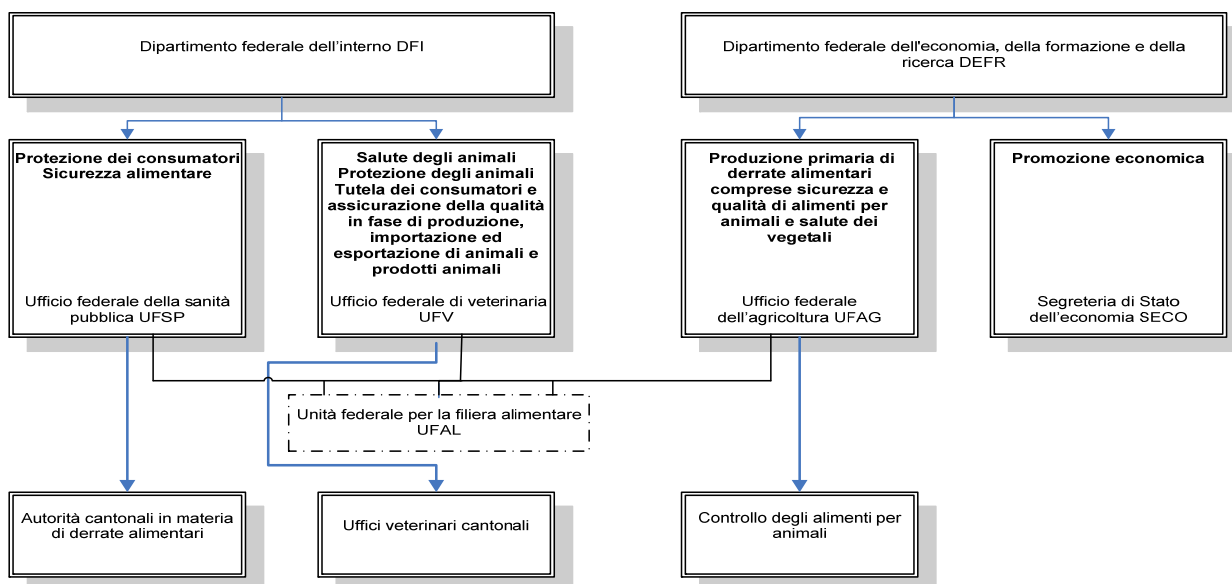
5 Strutture, competenze e processi nel campo della sicurezza alimentare

A livello di Confederazione diverse autorità sono responsabili della sicurezza alimentare e degli alimenti per animali.⁴⁹ Ciò genera interfacce che richiedono una stretta collaborazione e un coordinamento il più efficiente possibile tra uffici e autorità.

5.1 Organizzazione a livello federale

L'Ufficio federale di veterinaria (UFV) è responsabile della protezione e della salute degli animali nonché dell'importazione, dell'esportazione e della produzione primaria di derrate alimentari di origine animale, mentre l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) si occupa delle derrate alimentari (incl. quelle di origine animale trasformate) e degli oggetti d'uso. La produzione primaria (incl. alimenti per animali, sementi e salute dei vegetali) viene disciplinata dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Quale unità di vigilanza, l'Unità federale per la filiera alimentare (UFAL) coadiuva le autorità competenti nell'esercizio dei loro compiti. Accanto agli uffici principalmente interessati UFSP, UFAG e UFV, anche l'Amministrazione delle dogane – l'organo esecutivo per l'importazione, il transito e l'esportazione di derrate alimentari – e la SECO rivestono un ruolo importante.

La divisione dei compiti in seno all'amministrazione consente di considerare adeguatamente i diversi interessi della filiera alimentare. In questo settore, sempre più complesso, sussiste un margine di miglioramento della collaborazione, per evitare frettolose soluzioni ad hoc e quindi doppioni, lacune e disparità nell'applicazione delle relative leggi, che comportano un onere supplementare dal punto di vista del personale e del tempo. A livello internazionale è auspicabile un più efficiente coordinamento tra le autorità per ottenere, con le risorse disponibili, i migliori risultati possibili per i consumatori svizzeri e un maggiore coinvolgimento dei Cantoni. L'organizzazione della sicurezza alimentare in Svizzera è presentata in forma semplificata nel grafico della struttura delle autorità qui di seguito.⁵⁰ Al riguardo va tuttavia menzionato che i controlli ufficiali da parte delle autorità competenti non suppliscono ai compiti e ai doveri che le aziende alimentari e le aziende di commercio al dettaglio sono tenute ad assolvere in virtù della loro responsabilità individuale.



⁴⁹ Un elenco e una descrizione non esaustivi delle autorità svizzere nel campo della sicurezza alimentare internazionale si trovano alla cifra 8.1.2.

⁵⁰ A seguito della riorganizzazione parziale dei dipartimenti decisa il 29 giugno 2011, dal 1° gennaio 2013 l'UFV è annesso al DFI. Per rafforzare ulteriormente la nuova organizzazione della sicurezza alimentare, il 30 novembre 2012 il Consiglio federale ha deciso di unire l'UFV alla divisione sicurezza alimentare dell'UFSP. La nuova unità, con la denominazione provvisoria Ufficio federale della sicurezza alimentare e della veterinaria, dovrebbe essere operativa dal 1° gennaio 2014.

5.2 Coordinamento in seno all'Amministrazione federale

5.2.1 Conferenza dei direttori degli Uffici federali (CDU)

La Conferenza dei direttori degli Uffici federali (CDU) – a cui partecipano i direttori dell'UFSP, dell'UFV e dell'UFAG e la direzione dell'UFAL - si tiene due volte all'anno per coordinare progetti interdipartimentali e tra i vari uffici nel campo della sicurezza alimentare (ad es. [il piano di controllo nazionale pluriennale \(PCN\)](#))⁵¹ e promuovere lo scambio di informazioni. Gli incontri sono organizzati dall'Unità federale per la filiera alimentare (UFAL).

5.2.2 Conferenza della filiera alimentare (CFA)

La CDU è affiancata dalla Conferenza della catena alimentare (CFA) a cui partecipano i direttori dell'UFSP, dell'UFV e dell'UFAG, la direzione dell'UFAL nonché delegati della Conferenza svizzera dei servizi cantonali dell'agricoltura (COSAC), dell'Associazione Svizzera dei Veterinari Cantionali (ASVC) e dell'Associazione dei Chimici Cantionali Svizzeri (ACCS). La CFA si occupa di questioni come orientamento strategico, coordinamento dei compiti, importazione/esportazione ed esecuzione sul piano nazionale. Le riunioni si tengono in base alle necessità, di norma due volte all'anno, e sono organizzate dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG).

5.2.3 Piattaforma di coordinamento (PC)

La Piattaforma di coordinamento è composta di delegati dei direttori dell'UFSP, dell'UFAG, dell'UFV, della direzione dell'UFAL e dei suoi sostituti. Le riunioni mensili, organizzate dall'Unità federale per la filiera alimentare (UFAL), vertono sulla preparazione delle decisioni della CDU. Inoltre, i membri della PC partecipano alle riunioni della CDU e della CFA.⁵²

5.2.4 Politica estera della Svizzera in materia di salute (GAP)

Nel campo della politica estera in materia di salute, dal 2006 il DFAE e il DFI collaborano strettamente in virtù di un accordo sugli obiettivi. Il 9 marzo 2012, il Consiglio federale ha approvato la politica estera in materia di salute riveduta, che rappresenta uno strumento a disposizione di tutta l'Amministrazione federale e che consente un coordinamento orientato ai risultati e una maggiore coerenza politica. Il DFI, il DFAE, l'UFSP, la DSC e la divisione Politiche estere settoriali del DFAE sono i servizi federali maggiormente coinvolti nella GA, affiancati da altri servizi come l'UFAG, l'UFV, la SECO e la DAE in funzione dei temi dibattuti. Il gruppo di lavoro interdipartimentale (IdAG GAP) e la relativa conferenza interdipartimentale (CI GAP) sono gli organi di coordinamento centrali della GAP che consentono uno scambio regolare tra uffici e dipartimenti.

La protezione della salute costituisce uno degli obiettivi della politica estera della Svizzera in materia di salute, nel campo della sicurezza alimentare. Da questo obiettivo derivano i seguenti risultati e le seguenti misure:

- il mantenimento di un alto livello di protezione grazie alla collaborazione internazionale, in particolare con l'UE;
- la definizione di misure favorevoli all'economia e, nella misura del possibile, l'impedimento di ostacoli tecnici al commercio non tariffari;
- il contributo al rafforzamento del Codex Alimentarius - di cui la Svizzera detiene la vicepresidenza (2011-2014) - in favore di standard alimentari sicuri a livello internazionale.

Altro obiettivo della GAP è la collaborazione con l'UE per disciplinare tramite accordi le questioni legate alla protezione della salute e dei consumatori (con ad es. la partecipazione attiva al RASFF e all'EFSA).

⁵¹ Il piano di controllo nazionale pluriennale per la Svizzera dovrebbe garantire una procedura unitaria per il controllo del rispetto delle normative sulle derrate alimentari e sugli alimenti per animali e per la verifica delle disposizioni in materia di salute e protezione degli animali. L'obiettivo principale è garantire la sicurezza alimentare dei prodotti indigeni a prescindere dal fatto che vengano immessi sul mercato svizzero o estero.

⁵² Cfr. n. 5.2.1 e 5.2.2.

5.3 Coordinamento in ambito bilaterale

5.3.1 Audit/ispezioni in Svizzera di autorità in materia di derrate alimentari estere

A seguito dell'aumento del commercio internazionale, sempre più spesso delegazioni di Paesi esteri e la Commissione europea ([Food and Veterinary Office, FVO](#) – in inglese) si recano in Svizzera per verificare il buon funzionamento del controllo delle derrate alimentari e degli alimenti per animali nonché le rispettive aziende di produzione. A questo riguardo va fatta una distinzione tra controlli sistematici, come quelli effettuati dal FVO, e quelli relativi a una determinata azienda di produzione. Le irregolarità riscontrate durante le ispezioni vanno corrette immediatamente, altrimenti saranno rese più difficoltose le esportazioni dei prodotti dell'azienda verso i Paesi interessati, se non addirittura vietate. Le delegazioni estere sono accompagnate da rappresentanti degli uffici federali competenti, che in genere sono tenuti anche a provvedere all'organizzazione delle visite. Gli audit/le ispezioni, della durata di più giorni, devono essere accompagnati dall'autorità centrale e dalle autorità esecutive cantonali competenti che, come le aziende oggetto dell'ispezione, sono chiamate ad accollarsi un sensibile onere supplementare.

Accordo agricolo con l'UE

L'[articolo 16 dell'appendice 11](#) dell'accordo bilaterale sull'agricoltura tra la Svizzera e l'UE prevede la possibilità per la Commissione europea di effettuare in Svizzera ispezioni in relazione al funzionamento del controllo delle derrate alimentari (controllo sistematico). Una possibilità a cui, dal riconoscimento dell'equivalenza delle disposizioni in materia di igiene il 1° febbraio 2009, la Commissione europea fa sempre più spesso ricorso. Nel caso degli audit del FVO, le ispezioni non vengono effettuate da ispettori esteri, bensì dalle autorità esecutive cantonali competenti. Il FVO, quale osservatore, verifica il rispetto delle disposizioni. In futuro, la Commissione europea intende intensificare la frequenza di tali ispezioni. Una singola ispezione implica un notevole onere supplementare, dalla preparazione (organizzazione, determinazione delle aziende, compilazione dei complessi e articolati questionari della Commissione europea), all'accompagnamento fino alla valutazione finale (presa di posizione sulla relazione sull'ispezione, approntamento e implementazione delle misure).

Apertura e mantenimento del mercato

Alle ispezioni dell'UE ogni anno si aggiungono due-tre ispezioni di aziende esportatrici da parte di autorità di altri Stati (ad es. USA, Corea del sud, Cina, Russia), anch'esse implicanti una grossa mole di lavoro. Di norma queste ispezioni sono condotte da rappresentanti dei Paesi terzi, accompagnati dalle autorità centrali e cantonali competenti. Negli ultimi mesi, a questo riguardo si osserva la richiesta di un aumento della frequenza delle ispezioni, della loro durata e del numero di aziende da ispezionare. L'aumento di tali ispezioni è dovuto a due fattori. Il primo deriva direttamente dall'obiettivo del Consiglio federale di migliorare l'accesso ai mercati per le esportazioni svizzere verso i Paesi in forte crescita, in particolare verso i grandi Paesi emergenti (Brasile, Russia, India, Cina). Il secondo è legato alla progressiva modernizzazione dei requisiti sanitari in quei Paesi. Se finora erano sufficienti i certificati di esportazione basati sul diritto svizzero, attualmente la maggior parte dei Paesi esige ormai che i certificati confermino il rispetto dei propri requisiti sanitari.⁵³ Per non precludersi l'accesso a questi mercati, non resta che acconsentire alle ispezioni, tanto più che esse non violano gli standard internazionali. Non è prevedibile una diminuzione delle ispezioni, ad es. da parte degli USA, poiché da un lato il Congresso statunitense ha stanziato più fondi per i controlli delle derrate alimentari importate e dall'altro l'amministrazione statunitense persegue una nuova strategia in materia di sicurezza alimentare.⁵⁴

⁵³ A titolo di esempio possono essere menzionate l'ispezione svolta nel 2010 dalla U.S. Food and Drug Administration (FDA) per il formaggio, quella effettuata nel 2011 dalla Federazione Russa per la carne o quella della FDA annunciata per il settembre del 2011 per il formaggio, i latticini e il cacao. Nel 2012 la FDA prevede di ispezionare complessivamente 27 aziende produttrici di cacao e 20 produttrici di formaggio e latte.

⁵⁴ The U.S. Food and Drug Administration is increasing the number of inspections of foreign food processing facilities that export to the United States based on recommendations made by the President's Food Safety Working Group for a new public health-focused approach to food safety and an increase in funding authority by the U.S. Congress to increase surveillance of imported food products. Link: [Foreign Food Inspection Program Questions and Answers](#) (in inglese).

Risorse a disposizione

L'incremento della frequenza e della durata di tali ispezioni provoca una saturazione a livello delle risorse disponibili presso gli uffici interessati. Anche se l'obiettivo principale rimane il mantenimento dei mercati esistenti, si rende indispensabile un'efficace definizione delle priorità per l'accesso a nuovi mercati. In questo senso le organizzazioni di categoria dovranno operare scelte selettive per le priorità di accesso a nuovi mercati, da trasmettere al gruppo di lavoro Agroexport⁵⁵ della Confederazione.

5.3.2 Partecipazione svizzera alle riunioni dello SCFCAH

Lo SCFCAH ha le seguenti sezioni con diversi gruppi di lavoro (in inglese):

- [General Food Law](#)
- [Biological Safety of the Food Chain](#)
- [Toxicological Safety of the Food Chain](#)
- [Controls and Import Conditions](#)
- [Animal Nutrition](#)
- [Genetically Modified Food and Feed and Environmental Risk](#)
- [Animal Health & Animal Welfare](#)
- [Phytopharmaceuticals](#)

A seguito della Convenzione veterinaria, la Svizzera può assistere come osservatrice ai gruppi di lavoro «Biological Safety of the Food Chain», «Animal Health & Welfare» e «Controls and Import Conditions» dello SCFCAH. Al primo gruppo di lavoro partecipa in genere l'UFSP (attaché alla salute della missione a Bruxelles) e all'ultimo l'UFV (attaché veterinario della missione a Bruxelles).

La sezione dello SCFCAH «Sicurezza biologica della catena alimentare» esiste dal 2002 e vi partecipano tutti gli Stati membri dell'EU e dell'AELS (per lo più Norvegia e Svizzera). Il gruppo si riunisce circa 8-12 volte all'anno ed è presieduto dall'Head of Unit G4, Food, Alert systems and training della DG SANCO.

Le sezioni dello SCFCAH «Salute e protezione degli animali» e «Controlli e condizioni per l'importazione» si riuniscono congiuntamente una volta al mese per uno o due giorni. I lavori sono presieduti dall'Head of Unit G2, Animal health della DG SANCO, e in genere l'ordine del giorno reca 30-40 punti che riguardano informazioni sulle epidemie in corso nell'UE o in Stati terzi e/o la discussione e l'approvazione di testi giuridici della Commissione con le relative misure.

Ai lavori della sezione «Alimentazione degli animali» dello SCFCAH la Svizzera è invitata dal luglio del 2009 quale osservatrice, uno statuto deciso nel gruppo di lavoro UE-CH sull'appendice 5 (alimenti per animali) dell'«Accordo tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea sul commercio di prodotti agricoli». La sezione si riunisce nove-dieci volte all'anno e la Svizzera vi è rappresentata con un esperto.

Oltre che in queste sezioni, la Svizzera è anche rappresentata in altre sezioni dello SCFCAH o in altri comitati permanenti (standing committees). Nel quadro dell'accordo agricolo con l'UE, settore protezione dei vegetali, l'UFAG rappresenta regolarmente la Svizzera nel «[Comitato permanente per la salute dei vegetali](#)» (in inglese) a cui partecipano tutti gli Stati membri dell'UE e che si riunisce dieci volte all'anno sotto la presidenza del Deputy Head of Unit E2. Le riunioni del «[Comitato permanente allevamento degli animali](#)» (in inglese) sono invece di natura informale e vedono spesso la partecipazione di esperti invitati.

⁵⁵ Costituito da UFAG, UFV, UFSP, SECO: <http://www.blw.admin.ch/themen/01344/01347/index.html?lang=it>.

5.4 Coordinamento in relazione al Codex Alimentarius

In seno all'UFSP viene sistematicamente utilizzato il sistema di gestione della qualità della divisione Sicurezza delle derrate alimentari per tutti i processi previsti dal Codex Alimentarius. Tale sistema è stato rivisto e adeguato in collaborazione con tutti gli uffici partner (UFV, UFAG e SECO) (cfr. cifra 8.4 per la descrizione dello svolgimento della procedura).

5.4.1 Codex Contact Point per la Svizzera

Il Codex Contact Point funge da piattaforma tra i produttori primari, l'industria alimentare, le organizzazioni dei consumatori, il commercio, le autorità e altri gruppi di gruppi d'interesse, affinché la Svizzera disponga di un adeguato ventaglio di possibilità di consulenza politica e tecnica, che a loro volta servono da base per le decisioni che l'Amministrazione federale è chiamata a prendere a seguito di problemi emersi durante i lavori del Codex.

Il rappresentante del Codex Contact Point per la Svizzera è l'interlocutore per il contatto tra la Svizzera e la segreteria del Codex a Roma. Le comunicazioni dei membri della delegazione svizzera alla segreteria del rispettivo comitato tecnico del Codex, alla segreteria del Codex a Roma e alle relative ambasciate svizzere avvengono di concerto con i capi delegazione tramite il Codex Contact Point. A questo riguardo va segnalato che a livello nazionale le condizioni quadro sono fissate dalle «Direttive concernenti l'invio di delegazioni a conferenze internazionali nonché i relativi lavori preparatori e successivi» ([FF 2006 2309](#)) del Consiglio federale.

5.4.2 Conferenze dei comitati

a) Pianificazione annuale per la partecipazione alle conferenze dei comitati

Per preparare in modo ottimale i membri della delegazione svizzera, entro il 1° settembre il Codex Contact Point per la Svizzera allestisce la pianificazione annuale per l'anno civile successivo con un ordine di priorità per i vari comitati del Codex. In seno all'UFSP, la pianificazione annuale viene autorizzata dalla direzione della divisione «Sicurezza delle derrate alimentari» e dal direttore dell'unità di direzione «Protezione dei consumatori». La CFSAI viene consultata in merito alla definizione delle priorità e successivamente sul suo sito viene pubblicata una tavola riassuntiva della partecipazione alle riunioni dei comitati del Codex. La direzione della divisione Sicurezza delle derrate alimentari comunica i risultati della definizione delle priorità ai capi delegazione dei comitati in cui l'UFSP è cointeressato. Il Codex Contact Point per la Svizzera, a sua volta, comunica le decisioni ai potenziali membri delle delegazioni in base alla lista di diffusione. In caso di mancata partecipazione alle conferenze Codex, la direzione della divisione Sicurezza delle derrate alimentari formula una motivazione e la trasmette alle cerchie interessate (in base alla lista di diffusione dei comitati). Qualora il capo delegazione faccia parte di un ufficio esterno (UFV o UFAG), quest'ultimo provvede alla sua designazione secondo i processi interni, notificandone il nominativo al Codex Contact Point.

Entro il 1° ottobre, i capi delegazione per le conferenze dei comitati a cui partecipa la Svizzera comunicano la data della riunione preparatoria alle cerchie interessate (in base alla lista di diffusione). Poiché spesso la segreteria di Roma inoltra i documenti del Codex con un certo ritardo, le riunioni preparatorie in genere si tengono una-due settimane prima della relativa riunione del comitato.

b) Partecipazione di delegazioni svizzere alle conferenze dei comitati

Prima delle riunioni dei comitati, delle task force, dei gruppi di lavoro o della Commissione del Codex Alimentarius le cerchie interessate si riuniscono con i vertici della delegazione in riunioni preparatorie. Alle conferenze del Codex, la formulazione di prese di posizione è tuttavia riservata ai rappresentanti delle autorità. Per ragioni di trasparenza, l'ammissione di persone interessate alle delegazioni svizzere viene gestita piuttosto generosamente, fermo restando che esse, in virtù delle direttive, devono attenersi all'obbligo di non emettere prese di posizioni individuali contrarie agli obiettivi ufficiali formulati. Ciò consente ad esempio a rappresentanti del mondo economico e dei consumatori di essere regolarmente rappresentati nelle delegazioni elvetiche, accanto agli esponenti delle autorità.

Il capo delegazione è tenuto a richiedere i commenti e le prese di posizione della sua delegazione. Qualora egli faccia capo all'UFSP, per le questioni politiche la versione definitiva va vistata dal direttore

dell'unità di direzione «Protezione dei consumatori», mentre per i temi specialistici essa va vista dalla direzione della divisione Sicurezza delle derrate alimentari. Se necessario vanno consultati anche altri uffici. In caso di punti delicati sul piano politico, il capo delegazione è tenuto a consultare la direzione della divisione Sicurezza delle derrate alimentari. Qualora il capo delegazione sia esterno (UFV e UFAG), la versione finale va adottata in base alle direttive del rispettivo ufficio, previa eventuale consultazione di altri uffici. In caso di tematiche rilevanti dal profilo politico-strategico occorre una raccomandazione scritta della Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI) all'attenzione dell'amministrazione. Qualora la valutazione dell'Amministrazione federale differisca da quella della CFSAI, quest'ultima ha il diritto di ottenere una motivazione scritta.

Durante le riunioni dei comitati, prima di accettare mandati occorre chiarire con la direzione della divisione Sicurezza delle derrate alimentari la disponibilità delle risorse necessarie. Qualora tali mandati richiedano risorse anche di altri uffici (UFV/ UFAG), essi devono essere parimenti consultati.

Il ruolo della vicepresidente svizzera della Commissione del Codex Alimentarius (CAC) è definito dal Codex per quanto riguarda le sue funzioni in seno alla CAC e all'Executive Committee of the Codex Alimentarius Commission. Se la vicepresidente della CAC partecipa a conferenze dei comitati orizzontali e verticali, a comitati di coordinamento o a task force, le attuali norme del Codex consentono che quale rappresentante della Svizzera essa possa presentarsi anche in veste di vicepresidente della CAC, pur garantendone la neutralità nei confronti di tutti i membri del Codex. Ad eccezione delle conferenze della CAC e dell'Executive Committee, per ragioni tecniche nei singoli protocolli la vicepresidente svizzera viene indicata sotto il suo Paese⁵⁶ con la menzione «Vice-Chairperson, Codex Alimentarius Commission». Ciò vale anche per le riunioni a cui la Svizzera non invia una delegazione, ma a cui partecipa la vicepresidente svizzera.

5.4.3 Incontro annuale dei capi delegazione del Codex per la Svizzera

A fini di informazione e coordinamento, nella seconda metà dell'anno si tiene regolarmente un incontro dei capi delegazione del Codex per la Svizzera, del Codex Contact Point per la Svizzera, della direzione della divisione Sicurezza delle derrate alimentari, dell'unità di direzione Protezione dei consumatori e di altri uffici interessati. L'incontro ha l'obiettivo di informare sull'andamento delle ultime conferenze e sulla posizione della Svizzera e di fornire un'anticipazione dei temi e dei lavori ancora in sospeso fino alle successive conferenze dei comitati Codex.

5.4.4 Comitato nazionale svizzero del Codex Alimentarius

Il comitato nazionale svizzero del Codex Alimentarius è stato istituito nel gennaio del 1962 dal Consiglio federale quale commissione extraparlamentare. Tra i suoi compiti rientrano la definizione della posizione della Svizzera su questioni di massima del diritto internazionale delle derrate alimentari, la valutazione di norme del Codex, di codici e di direttive, la verifica di decisioni adottate dalla commissione Codex in vista delle loro conseguenze sulla legislazione svizzera in materia di derrate alimentari e l'emanazione di relative raccomandazioni.

Alla scadenza del mandato 2008-2011 il comitato nazionale svizzero del Codex Alimentarius è stato integrato nella Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI).⁵⁷

⁵⁶ Ciò vale anche per gli altri due vicepresidenti e per il presidente della CAC. Un'eccezione è rappresentata dalle conferenze del Codex Committee on General Principles (CCGP), per cui viene menzionato separatamente solo il presidente della CAC.

⁵⁷ Cfr. n. 3.3.

6 Analisi dei punti di forza/punti deboli nel campo della sicurezza alimentare

La valutazione della situazione attuale è presentata nella seguente analisi SWOT (SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), che evidenzia punti di forza, punti deboli, opportunità e rischi.

Punti di forza

- Carattere esemplare
La Svizzera vanta un elevato livello di sicurezza alimentare.
Ciò è possibile grazie a buone strutture nel campo della gestione, della valutazione e della comunicazione dei rischi, a una legislazione che tiene conto delle più recenti conoscenze scientifiche e a un'efficiente esecuzione delle leggi.
- Know how
Gli uffici federali UFSP, UFV e UFAG e le autorità esecutive cantonali dispongono di importanti conoscenze specialistiche.
- Capacità di intervento grazie a una consolidata collaborazione nazionale
In caso di tematiche nazionali, il coordinamento tra gli uffici partner e gli organismi esecutivi cantonali funziona bene. Poiché gli addetti ai lavori si conoscono, le posizioni della Svizzera possono essere definite rapidamente.
- Indipendenza e reputazione
Nelle conferenze internazionali le posizioni della Svizzera vengono ascoltate e considerate durante il processo decisionale.
- Responsabilità
La Svizzera rispetta gli impegni assunti a livello internazionale. Le decisioni sostenute dalla Svizzera in organismi internazionali vengono attuate in modo coerente ed efficiente.

Opportunità

- Creazione di goodwill politico
In caso di negoziati delicati la Svizzera può fungere da «conciliatore», in particolare tra l'UE e i Paesi d'oltremare.
Esempi: grazie alla direzione del gruppo di lavoro [Traceability/Product Tracing](#) (in inglese) del Codex Alimentarius la Svizzera ha fornito un fattivo contributo allo sblocco della situazione di stallo tra USA e UE. Inoltre, è riuscita a far progredire notevolmente i lavori, arenati da anni, nel campo della sicurezza degli alimenti per animali. In occasione della 36ª riunione della CAC nel luglio del 2013 dovrebbero così essere varate due direttive elaborate da una task force presieduta dalla Svizzera.
- Vantaggi in termini di immagine e know how
Con la presidenza di comitati/organi a livello internazionale, la Svizzera può far valere il suo know how nei suoi ambiti di competenza.
Esempi: la nomina del dott. Josef Schlatter, ex direttore della sezione rischi alimentari e tossicologici dell'UFSP a presidente dell'organo dell'AELS per i contaminanti nella filiera alimentare o la nomina di Awilo Ochieng Pernet dell'UFSP a vicepresidente della Codex Alimentarius Commission.
- Influenza reale grazie al carattere esemplare
Con le sue proposte la Svizzera può rivestire un ruolo di primo piano nella definizione di norme internazionali che, in genere, influenzano la legislazione nazionale ed europea.
Esempio: tramite il Codex Alimentarius, la Svizzera può influire direttamente sulla legislazione dell'UE in campo alimentare.

Punti deboli

- Elevata necessità di coordinamento
Nel campo della sicurezza alimentare, diversi addetti ai lavori sono preposti all'esecuzione della legislazione svizzera. A livello federale si tratta in particolare dell'UFSP, dell'UFAG e dell'UFV, a livello cantonale dei chimici e dei veterinari cantonali.
- Risorse limitate a livello tecnico e di personale
Quale Paese relativamente piccolo, la Svizzera non ha la possibilità di occuparsi di tutti i settori specialistici (tra cui la sicurezza alimentare) trattati da organizzazioni internazionali.
- Scarsa trasparenza dei processi e tracciabilità
Le prese di posizione e la rappresentanza di interessi in organismi internazionali della sicurezza alimentare vengono spesso dettate da eventi storici, dalla composizione della delegazione o da decisioni ad hoc.
- Mancanza di un ordine di priorità
Nel campo della sicurezza alimentare internazionale, talvolta è carente una chiara e definita fissazione delle priorità in relazione agli obiettivi da raggiungere.

Rischi

- Perdita della visione d'insieme delle attività delle organizzazioni internazionali in materia di sicurezza alimentare
Il numero dei gruppi di lavoro proposti nel campo della sicurezza alimentare in seno alle organizzazioni internazionali è talmente grande da rendere difficile una buona visione d'insieme di tutte le attività rilevanti per la Svizzera. Inoltre, il taglio di personale e di risorse finanziarie nonché l'affidamento di compiti supplementari (ad es. ispezioni internazionali in Svizzera) impediscono un'attiva partecipazione della Svizzera ai lavori delle organizzazioni internazionali.
- Perdita del margine di manovra a livello internazionale
Per rimanere competitiva, la Svizzera si vede sempre più costretta a recepire il diritto europeo, senza conoscere sempre l'esatta fattispecie.

L'analisi qui sopra mostra i punti di forza, i punti deboli, le opportunità e i rischi che influenzano il lavoro delle autorità e dei membri delle delegazioni in organi specialistici internazionali. Da questa analisi emergono le seguenti necessità di intervento:

- a) un **maggiore orientamento strategico** dei lavori
- b) un **maggiore coordinamento** tra le autorità competenti
- c) un **processo chiaro e trasparente** per la definizione degli interessi
- d) un **impiego efficiente** delle risorse a livello materiale e di organico

7 Conclusioni

È essenziale poter garantire l'attuale livello di sicurezza alimentare per le generazioni future. In un mondo globalizzato e interconnesso, diviene sempre più difficile proporre requisiti legali per i prodotti alimentari svizzeri che non siano equivalenti a quelli dei nostri principali partner commerciali. In questo senso il Parlamento svizzero si è già mosso con la legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTG; revisione entrata in vigore il 1° luglio 2010).

A livello federale questo lavoro viene svolto da un gruppo relativamente ristretto rispetto ai mezzi impiegati dai Paesi limitrofi. In effetti, gli esperti svizzeri nel campo delle derrate alimentari si ritrovano a gestire in gran parte da soli settori di competenza sempre più complessi. Per essere in grado di proporre un'evoluzione coerente del diritto alimentare attuale, è essenziale riuscire a creare reti internazionali efficaci con le istituzioni più competenti.

Inoltre la Svizzera ha concluso accordi bilaterali con i propri principali partner commerciali. Tali accordi prevedono di rispettare numerosi impegni e di seguire l'evoluzione della legislazione, sia per quanto riguarda i requisiti armonizzati dell'Unione europea, sia per quelli del resto del mondo. A tale proposito è essenziale essere al corrente delle tematiche sanitarie attuali legate alle derrate alimentari, per poterne tenere conto nella corrispondente legislazione svizzera.

Le autorità incaricate di raccogliere le sfide legate alla sicurezza alimentare devono anche avere l'occasione di presentare i risultati dei lavori effettuati in Svizzera. Tali autorità meritano di essere riconosciute negli ambienti scientifici internazionali per le loro competenze specifiche. Devono poter contribuire alle raccomandazioni elaborate dalle istanze sovranazionali. Influenzare l'elaborazione di queste raccomandazioni permette di far valere il punto di vista della Svizzera. Inoltre queste norme (standard), riconosciute a livello internazionale, dovranno essere prese in considerazione per qualsiasi revisione del diritto alimentare svizzero.

Di conseguenza è essenziale identificare i settori di competenza nei quali le autorità svizzere dovranno avere un ruolo preponderante. La definizione delle priorità di tali attività dovrà tenere conto dei nostri interessi nazionali, ma anche delle nostre risorse limitate. Scopo di tali provvedimenti è l'ottenimento di un effetto massimo per le attività internazionali gestite.

Il presente documento fornisce gli elementi che permetteranno alla Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale (CFSAI) di prendere le decisioni giuste per garantire in futuro sia la sicurezza alimentare di tutti i prodotti commercializzati in Svizzera, sia quella dei prodotti svizzeri destinati all'esportazione.

8 Appendice

8.1 Analisi del contesto nel campo della sicurezza alimentare

In un contesto in costante cambiamento, l'elenco qui di seguito non va considerato esaustivo.

8.1.1 Organismi internazionali

Organizzazione mondiale della sanità (OMS)

L'OMS è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite (ONU) che si occupa di tutte le questioni in materia di sanità che esulano dalle competenze delle istituzioni nazionali al fine del «raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute». Tra i compiti degli Stati membri, tra cui vi è anche la Svizzera, si annoverano lo sviluppo di linee guida, standard e metodi in campo sanitario nonché la loro uniformazione e applicazione a livello internazionale.

Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)

La FAO è un'agenzia specializzata dell'ONU che si occupa del miglioramento della produzione e della distribuzione di prodotti agricoli a livello internazionale, per garantire la nutrizione e accrescere lo standard di vita. Per questo motivo, insieme all'OMS la FAO ha istituito il Codex Alimentarius, preposto alla definizione di standard internazionali nel campo della sicurezza alimentare. La Svizzera ha aderito alla FAO nel 1946 e partecipa attivamente ai diversi organi e comitati. La sua attività in queste sedi è coordinata dall'UFAG.

Codex Alimentarius

La Commissione del Codex Alimentarius è stata istituita nel 1963 dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). I suoi compiti sono la tutela della salute dei consumatori a livello internazionale e la garanzia di eque pratiche negli scambi mondiali tramite l'adozione di standard, codici di condotta e direttive universalmente validi. La Svizzera è membro attivo del Codex Alimentarius dalla sua istituzione e presiede (o ha presieduto) tre comitati: «*Cocoa Products and Chocolate*», «*Natural Mineral Waters*» e «*Soups and Broths*», sciolto nel 2001 al termine dei lavori. All'inizio dell'estate del 2010, sotto la direzione dell'UFSP, la Svizzera ha organizzato un incontro del gruppo di lavoro del CCFH (comitato del Codex per l'igiene alimentare) per la revisione del «*Code of Hygienic Practice for Natural Mineral Waters*». Attualmente, sotto l'egida dell'UFAG, la Svizzera presiede la «*Task Force on Animal Feeding*», di cui sono previste due conferenze a Berna (2012 e 2013). Inoltre la Svizzera è uno dei tre vicepresidenti della Commissione del Codex Alimentarius, il massimo organo direttivo e decisionale del Codex Alimentarius.

Attualmente la Svizzera è presente in 18 comitati del Codex. Del pool di esperti per il Codex Alimentarius fanno parte collaboratori di diversi servizi federali (tra cui UFSP, UFAG, UFV e SECO). Quale organo responsabile per la sicurezza alimentare e la legislazione in materia di derrate alimentari, l'UFSP è responsabile del coordinamento globale e garantisce il contatto con la Commissione del Codex Alimentarius.

Organizzazione mondiale del commercio (OMC)

L'OMC rappresenta il fondamento giuridico e istituzionale del sistema di scambi commerciali multilaterali e definisce le norme per il commercio transfrontaliero a livello internazionale. La Svizzera si impegna attivamente nell'OMC e partecipa alla risoluzione di problemi, all'applicazione e al rispetto degli accordi in vigore nonché allo sviluppo del suo dispositivo normativo. Tra gli accordi vi è quello sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) teso a evitare che misure di salvaguardia di singoli Stati ostacolino oltremisura gli scambi commerciali. Gli standard del Codex fungono da riferimento per l'OMC, ad esempio in materia di accordi sulle misure SPS e sugli ostacoli tecnici agli scambi. Quale membro dell'OMC la Svizzera partecipa quindi attivamente ai lavori del Codex. Del coordinamento dell'attività svizzera in seno all'OMC è responsabile la SECO. Rappresentanti della SECO e se necessario anche di altri uffici partecipano alle riunioni SPS che si tengono tre volte all'anno alla sede centrale dell'OMC a Ginevra.

Organizzazione mondiale della sanità animale (OIE)

L'OIE è un'organizzazione intergovernativa che opera al di fuori del sistema delle Nazioni Unite. Definisce standard internazionali per la prevenzione della diffusione di malattie infettive degli animali, si impegna a favore della collaborazione scientifica a livello transfrontaliero e considera la lotta alle epizootie mediante l'ottimizzazione delle condizioni di detenzione come contributo alla sicurezza delle derrate alimentari di origine animale. L'UFV rappresenta la Svizzera nell'OIE e in diversi gruppi di lavoro.

Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (IPPC)

Coi suoi standard in materia di protezione dei vegetali, la IPPC - conclusa il 6 dicembre 1951 e riveduta nel 1997 – definisce il contesto internazionale per il varo di misure contro l'introduzione e la propagazione di organismi alloctoni che potrebbero nuocere, direttamente o indirettamente, alle piante. I lavori della Svizzera sono coordinati dall'UFAG.

Organizzazione internazionale per la normazione (ISO)

I mercati globalizzati esigono norme universalmente riconosciute. Ecco perché con disposizioni internazionali si mira a semplificare gli scambi mondiali di beni e servizi, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la parità di opportunità. L'ISO è l'organizzazione indipendente che riunisce gli enti normativi internazionali di oltre 150 Paesi. Insieme ad altri Paesi, in seno all'ISO la Svizzera elabora norme internazionali in tutti i settori, ad eccezione dell'elettrotecnica e delle telecomunicazioni.

Nel campo della sicurezza alimentare l'ISO definisce norme per garantire la sicurezza delle derrate alimentari. L'UFSP è responsabile del coordinamento di questo settore.

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)

L'OCSE è l'organizzazione che rappresenta i Paesi sviluppati e coadiuva i governi ad affrontare le sfide economiche, sociali ed ambientali poste da un'economia globalizzata. Con strumenti internazionali come convenzioni, decisioni e raccomandazioni l'OCSE contribuisce alla definizione di nuove regole internazionali, anche nel campo della sicurezza alimentare, qualora si rivelino necessarie normative comuni. La Svizzera è tra i membri fondatori dell'OCSE e la sua attività è coordinata dalla SECO.

Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1949 che attualmente conta 47 Stati membri. La Svizzera vi ha aderito nel 1963. L'attività del Consiglio d'Europa si concentra sulla tutela dei diritti umani e sulla promozione della democrazia e dello stato di diritto in Europa. In relazione alle questioni di salute, il Consiglio d'Europa ha elaborato diversi accordi parziali vincolanti per gli Stati che li hanno ratificati. Tra questi vi è la Convenzione concernente l'elaborazione d'una Farmacopea europea del 1964, nel cui contesto la Direzione europea della qualità dei medicinali e cura della salute (DEQM) ha l'obiettivo di rafforzare il diritto fondamentale all'accesso a farmaci di buona qualità e di promuovere e tutelare la salute di uomini e animali. Alla DEQM è subordinato il Consumer Health Protection Committee (CD-P-SC) che segue i lavori nel campo dei cosmetici (Committee of Experts on cosmetic products) e dei materiali che entrano in contatto con le derrate alimentari (Committee of Experts on packaging materials for food and pharmaceutical products). Swissmedic rappresenta la Svizzera per la farmacopea europea, mentre l'UFSP la rappresenta in diversi comitati, tra cui l'CD-P-SC e i suoi sottocomitati.

Comitato europeo di normazione (CEN)

Il CEN è un'organizzazione multisettoriale che si occupa di promuovere l'economia europea nel commercio internazionale, di garantire il benessere dei cittadini e di incentivare la tutela dell'ambiente. I suoi obiettivi vengono raggiunti con un'efficiente infrastruttura per lo sviluppo nonché la gestione e la diffusione di norme e specifiche coerenti su scala europea, accessibili a tutte le cerchie interessate. Tali norme rivestono uno statuto particolare poiché sono nel contempo norme nazionali degli Stati membri, come la Svizzera.

Nell'ambito della normazione di derrate alimentari e di oggetti d'uso il CEN contribuisce allo loro qualità e alla sicurezza dei consumatori. Le norme europee in materia disciplinano gran parte della catena alimentare, dai produttori ai trasformatori di generi alimentari, e considerano anche gli interessi dei consumatori. Per la sicurezza dei giocattoli, esse rivestono una grande importanza. Il coordinamento è a cura dell'UFSP.

Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (ECE)

La ECE, fondata nel 1947 insieme al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), si propone di promuovere la collaborazione economica tra gli Stati membri tramite raccomandazioni con carattere di direttiva. Oltre agli Stati europei, della ECE fanno parte tutti i Paesi nati dall'ex Unione Sovietica, gli USA, il Canada e Israele. La Svizzera è membro dal 1972 e le sue attività sono coordinate dalla SECO.

Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS/EURO)

L'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS/EURO) e la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (CEE/UNO) applicano il protocollo sull'acqua e sulla salute, ratificato anche dalla Svizzera. In questo ambito la Svizzera si impegna a definire obiettivi per migliorare a lungo termine la gestione idrica, per impedire la comparsa di malattie trasmissibili tramite l'acqua. A questo fine partecipa al processo della collaborazione rafforzata tra le varie autorità della collaborazione transfrontaliera, che consente di ottenere risultati per tutta la regione europea dell'OMS. In Svizzera, la responsabilità per le condizioni di applicazione del protocollo sull'acqua e sulla salute ricade nella sfera di competenze dell'UFSP che collabora strettamente con l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC).

Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino (OIV)

L'OIV è stata fondata nel 2001 come organizzazione intergovernativa e ha sostituito l'Ufficio Internazionale della Vigna e del Vino. Le sue competenze, riconosciute a livello internazionale, risiedono nella ricerca e nella definizione di normative nel campo della vigna, del vino, delle bevande a base di vino, delle uve da tavola, delle uve passa e degli altri prodotti della vigna. L'organizzazione fissa determinati standard ed emana raccomandazioni per la viticoltura. Del coordinamento è responsabile l'UFAG.

8.1.2 Organismi nazionali a livello federale

Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP)

L'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) è il centro di competenza della Confederazione in materia di sanità. Fa parte del Dipartimento federale dell'interno (DFI) e come tale ha l'obiettivo di promuovere la salute di tutte le persone che vivono in Svizzera. In qualità di autorità nazionale, rappresenta gli interessi della sanità pubblica della Svizzera presso le organizzazioni internazionali e nei confronti degli altri Stati. A livello nazionale è responsabile – assieme ai Cantoni – della sanità pubblica e dell'elaborazione della politica nazionale della sanità.

Nel campo della protezione dei consumatori, l'UFSP emana le prescrizioni legislative in materia di derrate alimentari, prodotti chimici, farmaci, cosmetici e oggetti d'uso e ne sorveglia l'esecuzione. La divisione Sicurezza delle derrate alimentari è responsabile della valutazione e della gestione del rischio in relazione alle derrate alimentari.

Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG)

L'UFAG è il centro di competenza della Confederazione per il settore agricolo e si impegna affinché gli agricoltori producano derrate alimentari di qualità, in funzione della domanda del mercato e in modo sostenibile. L'UFAG promuove un'agricoltura multifunzionale, che fornisce un fattivo contributo all'approvvigionamento sicuro della popolazione, al mantenimento delle basi naturali della vita, alla cura del paesaggio rurale e alla garanzia di un'occupazione decentrata del territorio (in virtù dell'art. 104 della Costituzione federale).

L'UFAG è responsabile della valutazione e della gestione del rischio dei mezzi di produzione agricoli (prodotti fitosanitari, alimenti per animali, concimi e sementi) nonché dell'applicazione dei requisiti per i prodotti biologici e la denominazione AOC.

Ufficio federale di veterinaria (UFV)

L'UFV è il servizio specializzato per la salute dell'animale e dell'uomo e per il benessere degli animali affidati all'uomo. Tra i suoi compiti rientrano la salute e il benessere degli animali, la sicurezza delle derrate alimentari di origine animale, la creazione di buone condizioni quadro per l'esportazione di generi alimentari di origine animale, il controllo del traffico e del commercio transfrontaliero di animali, piante,

prodotti animali e derrate alimentari di origine animale nonché l'importazione, l'esportazione e il transito di animali e piante protetti a livello internazionale (Convenzione CITES: Convention International Trade in Endangered Species)⁵⁸.

Unità federale per la filiera alimentare (UFAL)

In Svizzera la sicurezza alimentare è di competenza dei tre uffici federali UFSP, UFV e UFAG e di oltre 50 servizi cantonali. Quale unità di vigilanza, l'UFAL coadiuva i tre uffici federali nella vigilanza dell'esecuzione della legislazione in materia di salute dei vegetali, alimenti per animali, epizootie, protezione degli animali e derrate alimentari. È diretta dai direttori degli uffici federali UFV, UFAG e UFSP in virtù di un mandato di prestazioni e dal profilo amministrativo fa capo all'UFV.

Segreteria di Stato dell'economia (SECO)

Obiettivo della SECO, il centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni di politica economica, è di provvedere a una crescita sostenibile dell'economia. A tal fine essa contribuisce a creare le opportune condizioni quadro sia a livello di ordinamento politico sia di politica economica. Nell'ambito della politica interna, la SECO funge da interfaccia tra imprese, partner sociali e mondo politico. Essa favorisce uno sviluppo economico equilibrato sul piano regionale e strutturale, garantendo inoltre la protezione dei lavoratori. La SECO si adopera affinché i beni, i servizi e gli investimenti svizzeri abbiano libero accesso a tutti i mercati. Per quanto concerne la politica esterna, essa coopera attivamente alla creazione, a livello mondiale, di regole economiche efficienti, corrette e trasparenti, nel rispetto di standard sanitari e ambientali. In materia di politica dello sviluppo, il mandato della SECO include la cooperazione allo sviluppo con i Paesi in via di sviluppo del Sud, i Paesi in transizione dell'Europa dell'est e dell'Asia centrale e i nuovi Stati membri dell'UE (contributo all'allargamento), al fine di coinvolgerli duramente nell'economia mondiale e di promuoverne la crescita economica per ridurre la povertà.

Dipartimento federale degli affari esteri/ Divisione Politiche estere settoriali

La Divisione Politiche estere settoriali è stata istituita per coadiuvare il Consiglio federale nella definizione di specifici obiettivi di politica estera. La Sottodivisione Ambiente, trasporti, energia e salute coordina l'impegno internazionale della Svizzera in questi settori. A tal fine, collabora strettamente con l'EDI e con il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Amministrazione federale delle dogane (AFD)

In materia di importazione, transito ed esportazione di derrate alimentari e oggetti d'uso, alle frontiere i compiti di esecuzione competono di norma all'AFD. Il servizio veterinario di confine, facente capo all'UFV, è responsabile del controllo dell'importazione di derrate alimentari animali come carne e prodotti a base di carne e pesce nonché, in presenza di norme esecutive veterinarie, del controllo di ulteriori prodotti di origine animale.

Ufficio federale del consumo (UFDC)

L'Ufficio federale del consumo è responsabile delle questioni che riguardano i consumatori. Si impegna per la tutela dei loro interessi e nel contempo dell'interesse generale, partecipa all'elaborazione e all'applicazione delle leggi e delle ordinanze che riguardano il settore del consumo e promuove un dialogo costruttivo tra l'Amministrazione e i partner interessati.

Direzione degli affari europei (DAE)⁵⁹

La Direzione degli affari europei (DAE), facente capo al DFAE, analizza il processo d'integrazione europeo e ne valuta gli effetti sulla Svizzera. Coordina la politica europea della Confederazione, di concerto con i servizi competenti. Inoltre è incaricata d'informare il pubblico in merito alla politica europea della Svizzera e all'integrazione europea in senso lato.

⁵⁸ A causa di interessi commerciali, numerose specie animali e vegetali sono in pericolo o persino minacciate di estinzione. Per contrastare efficacemente questo pericolo, nel 1973 è stata siglata la «Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione».

⁵⁹ Fino al 31 dicembre 2012 l'Ufficio dell'integrazione (UI) faceva capo al DFAE e al DEFR. Dal 1° gennaio 2013 è denominato Direzione degli affari europei (DAE) e fa capo esclusivamente al DFAE.

8.2 Comitati del Codex Alimentarius: composizione delle delegazioni svizzere ed elenco delle cerchie interessate

Attualmente la Svizzera presiede due comitati del Codex, «Cocoa Products and Chocolate» e «Natural Mineral Waters».

In un contesto in perenne cambiamento, il seguente elenco non va considerato esaustivo.

(Situazione agosto 2013)

Komitee-Bezeichnung, alphabetisch geordnet	Teilnehmer
<p>TF AF</p> <p>Ad hoc Intergovernmental Task Force on Animal Feeding</p> <p>CH-Host Country</p> <p>(Dissolved)</p>	<p>UFAG: Eva Reinhard Chair</p> <p>UFAG: Jacques Chavaz Politicamente</p> <p>UFAG: François Pythoud Capo della delegazione</p> <p>UFAG: Louis Tamborini, Michael Hartmann, Pascal Zaffarano</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Karin Hulliger, Christine Müller</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>UFSP: Martin Müller, Margrit Abel-Kroeker</p> <p>UFV: Jürg Rüfenacht</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>ALP: Michel Geinoz</p> <p>Industria: Rudolf Marti (VSF)</p> <p>Jean Vignal (Nestec Ltd.)</p> <p>Elkin Amaya (DSM Nutritional Products)</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>TF AMR</p> <p>Ad hoc Intergovernmental Task Force on Antimicrobial Resistance</p> <p>(Dissolved)</p>	<p>UFSP: Andreas Baumgartner Capo della delegazione</p> <p>UFV: Gertraud Schüpbach</p> <p>UFAG: Markus Hardegger</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>ALP: Michel Geinoz</p> <p>Laborat. canton. TI; Marco Jermini</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CAC</p> <p>Codex Alimentarius Commission</p> <p>È il massimo organo direttivo e decisionale del Codex Alimentarius.</p>	<p>UFV: Thomas Jemmi Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Christina Gut, Martin Müller</p> <p>UFAG: Patrik Aebi</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Karin Hulliger, Christine Müller, François Pythoud</p> <p>UFV: Jürg Rüfenacht</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>IPI: Alexandra Grazioli</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.)</p> <p>Gerhard Gans, Boris Pimentel (DSM Nutritional Products)</p>

	<p>Hervé Nordmann (Ajinomoto Switzerland AG)</p> <p>Marquard Imfeld (Bioresco AG)</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CC CF</p> <p>Contaminants in Foods</p> <p>Definizione dei valori massimi ammissibili per i contaminanti nelle derrate alimentari e loro inserimento in uno standard generale per l'elaborazione di requisiti in materia di identità e purezza.</p>	<p>UFSP: Michael Beer Capo della delegazione</p> <p>UFAG: Louis Tamborini</p> <p>UFV: Hans-Jörg Heiz</p> <p>Industria: Ludovica Verzegnassi, Philippe Pittet (Nestec Ltd.)</p> <p>Hervé Nordmann (Ajinomoto Switzerland AG)</p> <p>Marquard Imfeld (Bioresco AG)</p> <p>FIAL: Otto Raunhardt</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p> <p>Laborat. canton. ZH: Konrad Grob, Christoph Bürgi</p> <p>Saqual Regulatory Affairs Service GmbH: Manfred Lützwow</p>
<p>CC CPC</p> <p>Cocoa Products and Chocolate</p> <p>CH-Host Country</p> <p>(Adjourned)</p> <p>Questo comitato sviluppa standard a livello internazionale per i prodotti del cacao e il cioccolato. I lavori sono così avanzati da averne sospeso a tempo indeterminato (sine die) l'attività.</p>	<p>UFSP: Awilo Ochieng Pernet</p> <p>Responsable du Secrétariat Suisse pour ce Comité et en charge de la coordination pour la Suisse</p> <p>UFSP: Franziska Franchini-Wehrli</p>
<p>CC CPL</p> <p>Cereals, Pulses and Legumes</p> <p>(Adjourned)</p>	<p>UFSP: National Contact Point</p> <p>UFSP: Franziska Franchini-Wehrli</p>
<p>CC EURO</p> <p>Coordinating Committee for Europe</p> <p>Comitato regionale per l'Europa</p>	<p>UFSP: Martin Müller Capo della delegazione</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>UFV: Jürg Rüfenacht</p> <p>UFAG: Patrik Aebi</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Karin Hulliger, Christine Müller</p> <p>Industria: Jean Vignal, Philippe Pittet (Nestec Ltd.)</p> <p>FIAL: Beat Hodler, Otto Raunhardt</p>

<p>CC FA</p> <p>Food Additives</p> <p>Elaborazione di norme per l'utilizzo di additivi nelle derrate alimentari (ad es. valori massimi e condizioni di impiego); definizione di uno standard generale per gli additivi alimentari.</p>	<p>UFSP: Martin Haller Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Michael Beer</p> <p>UFAG: Christine Müller</p> <p>Industria: Grethe Humbert (Nestec Ltd.) Dirk Cremer (DSM Nutritional Products) Hervé Nordmann (Ajinomoto Switzerland AG) Marquard Imfeld (Bioresco AG) Jürgen Schnabel (Givaudan) Peter Cadby (Firmenich)</p> <p>FIAL: Otto Raunhardt</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p> <p>Laborat. canton. ZH: Konrad Grob et Christoph Bürgi</p> <p>Saqual Regulatory Affairs Service GmbH : Manfred Lützow</p>
<p>TF FBT</p> <p>Ad Hoc Intergovernmental Task Force on Foods Derived from Biotechnology (Dissolved)</p>	<p>UFSP: Martin Schrott Capo della delegazione</p> <p>SECO: Marie-Thérèse Niggli</p> <p>UFAG: Markus Hardegger</p> <p>UFAM: Albert Spielmann</p> <p>Industria: Ronit Le Coutre (Nestec Ltd.) Boris Pimentel (DSM Nutritional Products) Patricia Ahl Goy (Syngenta International AG)</p> <p>USC: Thomas Jäggi, Karin Gafner</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p> <p>FIAL: Otto Raunhardt</p>
<p>CC FFP</p> <p>Fish and Fishery Products</p> <p>Elaborazione di standard internazionali per pesce fresco, congelato e trasformato nonché per crostacei e molluschi.</p>	<p>UFSP: Margrit Abel-Kroeker Capo della delegazione</p> <p>UFV: Dagmar Heim</p>
<p>CC FFV</p> <p>Fresh Fruit and Vegetables</p> <p>Elaborazione di standard e norme procedurali internazionali per frutta e verdura fresche, di concerto con il gruppo</p>	<p>UFAG: Manuel Boss Capo della delegazione</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Pierre Schauenberg</p> <p>UFSP: Franziska Franchini-Wehrli</p> <p>Handel Schweiz: Kaspar Engeli</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>

di lavoro UN/ECE per la standardizzazione di beni deperibili.	
<p>CC FH</p> <p>Food Hygiene</p> <p>Elaborazione di norme procedurali fondamentali applicabili a tutte le derivate alimentari in materia di pratiche igieniche ed esame delle disposizioni sull'igiene emanate dal Comitato merci del Codex.</p>	<p>UFSP: Christina Gut Sjöberg Capo della delegazione</p> <p>UFAG: Karin Hulliger</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Patrik Aebi</p> <p>UFV: Rudolf Müller</p> <p>ALP: Melchior Schällibaum, Hans-Peter Bachmann, Jörg Hummerjohann</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.) Bernhard Walker (Migros)</p> <p>Laborat. canton. ZH: Nadine Gerber</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>Laborat. canton. TI: Marco Jermini</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CC FICS</p> <p>Food Import and Export Certification Systems</p> <p>Unificazione dei sistemi di controllo e certificazione per l'importazione e l'esportazione di derivate alimentari ed elaborazione di direttive per il loro utilizzo da parte delle autorità dei Paesi importatori ed esportatori.</p>	<p>UFV: Jürg Rüfenacht Capo della delegazione</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>UFAG: Karin Hulliger</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Patrik Aebi</p> <p>UFAM: Albert Spielmann</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.)</p>
<p>CC FL</p> <p>Food Labelling</p> <p>Elaborazione di definizioni in materia di contrassegno e verifica di problemi legati alla valorizzazione.</p>	<p>UFSP: Mark Stauber Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Martin Schrott, Martin Haller</p> <p>UFAG: Patrik Aebi</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Karin Hulliger, Christine Müller</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>ALP: Hans-Peter Bachmann, Walther Barbara</p> <p>IPI: Alexandra Grazioli</p> <p>Industria: Philippe Pittet (Nestec Ltd.) Landry Le Chevanton (DSM Nutritional Products)</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Swissmilk: Stefan Hagenbuch, David Escher</p> <p>FIAL: Beat Hodler, Otto Raunhardt</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>

<p>CC FO</p> <p>Fats and Oils</p> <p>Elaborazione di standard internazionali per grassi e oli di origine animale o vegetale.</p>	<p>UFSP: Christina Blumer Capo della delegazione</p> <p>UFAG: Arnaud de Loriol</p> <p>UFAG lista di distribuzione: Pierre Schauenberg</p> <p>FIAL: Beat Hodler, Otto Raunhardt</p> <p>Industria: Eric Coiffier (Sofinol SA) Jean Vignal (Nestec Ltd.) Neil Buck (DSM Nutritional Products)</p>
<p>TF FVJ</p> <p>Ad hoc Intergovernmental Task Force on Fruit and Vegetable Juices (Dissolved)</p>	<p>UFAG: Pierre Schauenberg Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Franziska Franchini-Wehrli</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Industria: Bruno Jud (Schweiz. Obstverband)</p> <p>Handel Schweiz: Kaspar Engeli</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CC GP</p> <p>General Principles</p> <p>Esame di questioni procedurali di natura generale.</p>	<p>UFV: Thomas Jemmi Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Martin Müller</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>UFAG: Karin Hulliger, Christine Müller</p> <p>UFV: Jürg Rüfenacht</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.) Gerhard Gans (DSM Nutritional Products) Hervé Nordmann (Ajinomoto Switzerland AG)</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Handel Schweiz: Kaspar Engeli</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CC MAS</p> <p>Methods of Analysis and Sampling</p> <p>Definizione di criteri per il miglioramento delle procedure di analisi e di prelievo di campioni, determinazione di procedure e protocolli per la valutazione dell' idoneità dei laboratori di riferimento e per il controllo della loro qualità.</p>	<p>UFSP: Gérard Gremaud Capo della delegazione</p> <p>ALP: Thomas Berger</p> <p>Industria: Erik Konings (Nestec Ltd.) Florence Monard Sermier (Nestle)</p>
<p>CC MMP</p> <p>Milk and Milk Products (Adjourned)</p>	<p>UFSP: Christina Blumer Capo della delegazione</p> <p>SECO: Jürg Vollenweider</p> <p>UFAG: Christine Müller</p>

<p>Elaborazione di standard internazionali per latte e latticini.</p>	<p>UFAG lista di distribuzione: Paolo Degiorgi</p> <p>ALP: Hans-Peter Bachmann, Andreas Aeschlimann</p> <p>IPI: Sonia Blind</p> <p>Handel Schweiz: Kaspar Engeli</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.) Stefan Hagenbuch, David Escher (Swissmilk) Kurt Schnebli (Fromarte) Jürg Simon, Arthur Fasel (Emmentaler Switzerland) Martin Morgenthaler (Emmi) Lorenz Hirt</p> <p>FIAL: Otto Raunhardt</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CC MPH Meat and Poultry Hygiene (Adjourned)</p>	<p>UFSP: Margrit Abel-Kroeker Capo della delegazione</p> <p>ALP: Daniel Guidon</p> <p>UFAG: Hanspeter Lüthi</p> <p>UFV: Rudolf Müller</p> <p>USC: Thomas Jäggi</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.) Bernhard Walker (Migros)</p>
<p>CC NMW Natural Mineral Waters CH-Host Country (Adjourned)</p> <p>Questo comitato si occupa dell'elaborazione di standard regionali per le acque minerali naturali. I lavori sono così avanzati da averne sospeso a tempo indeterminato (sine die) l'attività.</p>	<p>UFSP: Pierre Studer Chair Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Vincent Dudler, Christina Gut</p> <p>Industria: Jean Vignal (Nestec Ltd.) Marcel Kreber</p> <p>IFU: Paul Zwiker</p> <p>Laborat. canton.TI: Marco Jermini, Marco de Rossa</p> <p>FIAL: Otto Raunhardt</p> <p>Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb</p>
<p>CC NFSDU Nutrition and Foods for Special Dietary Uses</p> <p>Esame di questioni generali in materia di alimentazione e definizione di standard per alimenti dietetici, ad es. per neonati e la prima infanzia.</p>	<p>UFSP: Elisabeth Nellen-Regli Capo della delegazione</p> <p>UFSP: Didier Lusuardi</p> <p>UFAG: Christine Müller</p> <p>Industria: Marie-France Pagerey (Nestec Ltd.) Dirk Cremer (DSM Nutritional Products) Hervé Nordmann (Ajinomoto Switzerland AG) Susanna Küffer (Verein für biologisch-dynamische Landwirtschaft) Sabine Würth (Bio Suisse)</p>

	USC: Thomas Jäggi FIAL: Otto Raunhardt, Karola Krell IFU: Paul Zwiker Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb
CC PFV Processed Fruits and Vegetables Elaborazione di standard internazionali per tutte le varietà di frutta e verdura trasformate, compresi i prodotti essiccati e liofilizzati.	UFSP: Franziska Franchini-Wehrli Capo della delegazione UFAG: Pierre Schauenberg METAS: Hans-Peter Vaterlaus Industria: Afsaneh Shafii (Nestec Ltd.) Andreas Graf (Delifrais SA) FIAL: Beat Hodler IFU: Paul Zwiker Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb
CC PR Pesticide Residues Fissazione dei valori massimi per prodotti fitosanitari, esame di problemi in relazione alla non nocività di derrate alimentari e alimenti per animali contenenti residui di pesticidi.	UFSP: Lucia Klauser Capo della delegazione UFAG: Peter Bormann SGCI: Anna Bozzi Industria: Ludovica Verzegnassi, Henri Diserens (Nestec Ltd.) Neil Greener (Syngenta AG) IFU: Paul Zwiker
CC RVDF Residues of Veterinary Drugs in Foods Definizione delle priorità per l'esame di residui di medicinali veterinari nelle derrate alimentari; raccomandazione dei valori massimi per queste sostanze.	UFSP: Margrit Abel-Kroeker Capo della delegazione UFAG: Louis Tamborini UFV: Dagmar Heim Swissmedic: Beat Gasner Laborat. canton. ZH: Bruno Pacciarelli Industria: Maxim Bobkov, Jean Vignal (Nestec Ltd.) Gottfried Büscher (Novartis Animal Health Inc) USC: Thomas Jäggi Rapp. dei consumatori: Ursula Trüeb, Paul Zwiker
CC S Sugar Elaborazione di standard internazionali per tutti i tipi di zucchero e prodotti dello zucchero.	UFSP: Franziska Franchini-Wehrli
CC SB Soups and Broths CH-Host Country (Dissolved)	UFSP: National Contact Point

La definizione di standard internazionali per minestre e brodi è conclusa e quindi il comitato è stato sciolto.	
CC SCH Spices and Culinary Herbs	Ancora aperto
CC VP Vegetable Proteins (Adjourned)	UFSP: Franziska Franchini-Wehrli

8.3 Gruppi di lavoro fisici (p-WG) ed elettronici (e-WG) del Codex Alimentarius a cui partecipa attivamente la Svizzera

In un contesto in continuo cambiamento, il seguente elenco non va considerato esaustivo.

(Situazione agosto 2013)

Presidenza svizzera

Ufficio federale della sanità pubblica:

CCFO: - e-WG on Codex Proposed Draft Standard for Fish Oils

Collaborazione svizzera

Ufficio federale della sanità pubblica:

CAC: - e-WG on Processed Cheese

CCFH: - e-WG on a Draft Code of Hygienic Practice for Low-Moisture Foods

CCMAS: - e-WG to prepare a Discussion Paper on elaboration of procedures for regular updating of methods

CCPFV: - e-WG on the conversion of the Regional Standard for Ginseng Products into a worldwide standard

CCPR: - e-WG on the Development of Performance Criteria for Methods of Analysis

- e-WG on the Revision of the Risk Analysis Principles

- e-WG on Priorities

CCNFSDU: - e-WG on an Amendment of the Standard for Processed Cereal Based Foods for Infants and Young Children

CCFA: - e-WG on GSFA Descriptors and food additives provisions of food categories 01.1.1 "Milk and buttermilk (plain)", 01.1.1.1 "Milk (plain)", 01.1.1.2 "Buttermilk (plain)" and 01.1.2 "Dairy-based drinks, flavoured and/or fermented (e.g. chocolate milk, cocoa, eggnog, drinking yoghurt, whey-based drink"

Ufficio federale di veterinaria:

CCFH: - e-WG on the Guidelines for Control of Specific Zoonotic Parasites

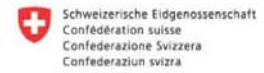
Ufficio federale dell'agricoltura:

CCFFV: - e-WG on the Review of the Terms of Reference of the Codex Committee on Fresh Fruits and Vegetables

- e-WG on Table Grape Maturity Requirements

8.4 Svolgimento della partecipazione alle riunioni dei comitati del Codex Alimentarius (in tedesco)

Management-System



LMS 5.8.05 Teilnahme an Codex-Komiteesitzung

Prozessfamilie:
Prozessgruppe:
Version / Status / Datum:
Prozessverantwortlicher:

5. Abt. LMS
Codex
1.0 / Freigegeben / 05.10.2012
Michael Beer

Zielsetzung

Mit der Zuständigkeitsregelung und der definierten Aufgabenfolge sollen vorgegebene Zeiten eingehalten werden. Alle Betroffenen können sich optimal auf ihre zu leistenden Tätigkeiten vorbereiten und in angemessener Frist erledigen.

Geltungsbereich

Codex Alimentarius International

Input

Prozessinhalt

Output

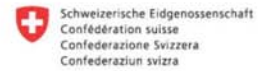
Mitgeltende Unterlagen

[IGEKO IGEKO Dokumentenmanagement](#)

Messgrößen

Relevanzen

Management-System



LMS 5.8.05 Teilnahme an Codex-Komiteesitzung

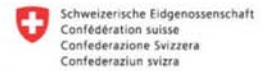
Prozessfamilie:
Prozessgruppe:
Version / Status / Datum:
Prozessverantwortlicher:

5. Abt. LMS
Codex
1.0 / Freigegeben / 05.10.2012
Michael Beer

Abkürzungsverzeichnis

Abt.L. = Abteilungsleitung Lebensmittelsicherheit
CCP = Codex Contact Point
DBL = Direktionsbereichsleitung Verbraucherschutz
DL = Delegationleitung
EKIL = Eidgenössische Kommission für internationale Lebensmittelsicherheit
Ext. Amt = externes Amt
ID = Interne Dienste LMS
Int = Abteilung Internationales
TN = Teilnehmer

Management-System



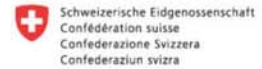
LMS 5.8.05 Teilnahme an Codex-Komiteesitzung

Prozessfamilie:
 Prozessgruppe:
 Version / Status / Datum:
 Prozessverantwortlicher:

5. Abt. LMS
 Codex
 1.0 / Freigegeben / 05.10.2012
 Michael Beer

Prozess	Bemerkungen	Links	Verantw.
Start			
Jahresmeeting	In der 2. Augushälfte gibt es ein Treffen von ca. 2 Std. mit dem CCP, allen DL, dem Abt.L., dem DBL und anderen interessierten Ämtern.		ID
Jahresplanung erstellen	Die Jahresplanung mit Priorisierung wird bis am 1. September durch den CCP erstellt und von der Abt.L. und der DBL genehmigt. Diese legen zudem die DL fest. In Fällen, wo die Delegationsleitung einem anderen Amt zugeordnet ist (externe DL), bestimmt dieses seine DL gemäss den eigenen internen Prozessen und meldet die DL dem CCP.		CCP DBL AbtL Ext. Amt
Aktualisierung Listen	Im September werden die Verteilerlisten, Adresslisten und die Liste mit den aktuellen Working Groups (in denen die Schweiz aktiv ist) jedes Komitees aktualisiert. Bei externen DL erfolgt dieser Input durch die DL des jeweiligen Amtes.		ID Ext. Amt
Vorbereitungssitzung terminieren	Bis am 1. Oktober wird das Datum für die Vorbereitungssitzung des entsprechenden Komitees bekannt geben und das Sitzungszimmer reserviert. Die Vorbereitungssitzung sollte ca. 2 Wochen vor der Komiteekonferenz statt finden.		DL ID
Einladung weiterleiten	Einladung gem. Verteilerliste weiterleiten und nach Versand im iGeko registrieren.	IGEKO	ID
Weiterleiten Sitzungsunterlagen	Eintreffende Sitzungsunterlagen laufend gem. Verteilerlisten weiterleiten und im iGeko registrieren.	IGEKO	ID
Betrifft uns das Thema?	Nein		DL AbtL DBL Ext. Amt
Delegationszusammenstellung klären	Ja Zusammenstellung der Delegation anhand der aktuellen Verteilerliste des betroffenen Komitees klären. Falls die DL verhindert ist, mit der Abt. L. und der DBL klären, wer die DL vertreten soll. Meldung der Delegation an ID. Bei externer DL wird eine allfällige Stellvertretung der DL und die Zusammenstellung der Delegation durch das jeweils zuständige Amt geregelt und den ID gemeldet.		DL Ext. Amt
Anmeldung beim Gastgeberland	Anmeldung der Teilnehmer des Bundes gem. Meldung der DL und Einladung. Die Zusammensetzung der CH-Delegation innerhalb der Anmeldefrist an das Gastgeberland mit dem Codex Sekretariat und der CH-Botschaft im entsprechenden Land im cc (weitere Empfänger) senden. Registratur im iGeko.	IGEKO	ID CCP
Reisen organisieren	Reisen (Visum, Flug, Unterkunft) für die LMS-Delegationsteilnehmer organisieren. Im iGeko die Kontaktdaten des Hotels registrieren. Teilnehmer der Abt. Int. und externe DL sind für die Reisevorbereitung selbst zuständig.	IGEKO	ID Int Ext. Amt
A			
Ende			

Management-System



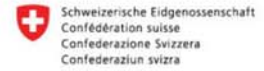
LMS 5.8.05 Teilnahme an Codex-Komiteesitzung

Prozessfamilie:
 Prozessgruppe:
 Version / Status / Datum:
 Prozessverantwortlicher:

5. Abt. LMS
 Codex
 1.0 / Freigegeben / 05.10.2012
 Michael Beer

Prozess	Bemerkungen	Links	Verantw.
	<p>CH-Kommentare / Stellungnahmen zu Dokumenten oder Ablauf des Komitees sammeln und konsolidieren. Auf Antrag von DL eröffnen eines GEVER durch ID. Externe DL senden die entsprechenden Dokumente an ID zur Ablage im iGeko.</p>	IGEKO	DL ID Ext. Amt
	<p>Die Schlussversion der konsolidierten CH-Kommentare / Stellungnahmen ist von der Abt. L oder der DBL zu visieren. Bei politischen Angelegenheiten ist es die DBL und bei fachlichen Angelegenheiten die Abt. L. Falls nötig andere Ämter konsultieren. Bei externen DL erfolgt die Verabschiedung der Schlussversion gemäss den eigenen Richtlinien des jeweiligen Amtes. Vor der Verabschiedung werden diese falls nötig den anderen Ämtern zur Konsultation vorgelegt. Bei relevanten politisch-strategischen Fragestellungen wird eine schriftliche Empfehlung der EKIL zu Händen der Verwaltung eingeholt. Weicht die Einschätzung der Bundesverwaltung von derjenigen der EKIL ab, wird dies der EKIL schriftlich begründet.</p>		DL AbtL DBL Ext. Amt EKIL
	<p>Genehmigte konsolidierte CH-Kommentare / Stellungnahmen als CH-Position nach Rom und an den Komitee-Vorsitz melden und im iGeko registrieren.</p>	IGEKO	DL CCP
	<p>Mit der Abt. L. abklären, ob während des Komitees Aufträge angenommen werden können. Würden solche Aufträge die Ressourcen von anderen Ämtern (BVET/ BLW) beanspruchen, müssten diese ebenfalls zwingend konsultiert werden.</p>		DL
	<p>Die Vorbereitungssitzung findet ca. 2 Wochen vor dem Komitee statt. Besprechung der Traktanden und Zusammenstellung der definitiven Position der CH-Delegation. Bei Änderungen der Position eine Rückmeldung an die Abt. L. bzw. die DBL geben.</p>		DL
	<p>Falls nötig die CH-Position ausformulieren und mit der Abt. L. besprechen. Bei externen DL gemäss amtsinternen Vorgaben.</p>		DL Ext. Amt
	<p>Die CH-Position wird während der Plenarsitzung durch Bundesangestellte vertreten. Ev. müssen während der Komiteesitzung "Conference Room Documents" erstellt werden. Bei grossen Änderungen der CH-Position während des Komitees die Abt. L. und die DBL oder die jeweils zuständige Stelle bei externer DL informieren. Das Protokoll wird von den Codex-Mitgliedern vor Ort verabschiedet.</p>		DL
	<p>Reisebericht gem. Vorlagen des BAG erstellen und an den CCP und die ID senden. Wurde im Prozess eine Empfehlung der EKIL eingeholt, ist der Bericht bzw. diejenigen Teile, welche die Empfehlung der EKIL betreffen, dieser zuzustellen</p>		DL CCP
	<p>Reisebericht an die interessierten Kreise und die Abteilung Int (für die Aufschaltung im Intranet) weiterleiten und im iGeko registrieren.</p>	IGEKO	ID

Management-System



LMS 5.8.05 Teilnahme an Codex-Komiteesitzung

Prozessfamilie:
 Prozessgruppe:
 Version / Status / Datum:
 Prozessverantwortlicher:

5. Abt. LMS
 Codex
 1.0 / Freigegeben / 05.10.2012
 Michael Beer

Prozess	Bemerkungen	Links	Verantw.
<pre> graph TD B((B)) --> A[Spesenabrechnung erstellen] A --> B[Report weiterleiten] B --> C[Feedbacksitzungen] C --> D[Aufträge ausführen] D --> E[Mitarbeit EWG oder PWG] E --> F([Ende]) </pre>	<p>Die einzelnen Delegationsteilnehmer müssen die Spesenabrechnung selber erstellen.</p> <p>Das offizielle Protokoll der Komiteesitzung wird einige Wochen nach dem Komitee auf der Internetseite des Codex veröffentlicht. Dieser Report muss gem. Verteilerliste weitergeleitet werden. Danach den Report im iGeko registrieren. Wurde im Prozess eine Empfehlung der EKIL eingeholt, ist das Protokoll auch an diese zu versenden.</p> <p>Kurze Feedbacksitzung mit der Abt. L. und dem CCP organisieren. Bei externer DL mit der jeweils zuständigen Stelle und dem CCP. Falls nötig Feedbacksitzung mit interessierten Kreisen gem. Verteilerliste durchführen.</p> <p>Ev. mit Unterstützung des CCP und interessierten Kreisen Aufträge ausführen und Circular Letters beantworten.</p> <p>Ev. Mitarbeit in Electronic- oder Physical Working Groups.</p>	<p>IGEKO</p>	<p>TN</p> <p>ID</p> <p>DL</p> <p>DL</p> <p>DL</p>

9 Elenco delle abbreviazioni

ACCS:	Associazione dei chimici cantonali svizzeri
ACSI:	Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana
AELS:	Associazione europea di libero scambio
AF:	<i>Advisory Forum</i>
AFD:	Amministrazione federale delle dogane
ALP:	Agroscope Liebefeld-Posieux
ALSA:	Libero scambio nel settore agroalimentare
ASVC:	Associazione Svizzera dei Veterinari Cantionali
BPA:	Bisfenolo A
BRC:	<i>British Retail Consortium</i>
BRIC:	Brasile, Russia, India e Cina
CAC:	<i>Codex Alimentarius Commission</i>
CCEURO:	Comitato di coordinamento per l'Europa
CDU:	Conferenza dei direttori degli Uffici federali
CEN:	Comitato europeo di normazione
CFA:	Conferenza della filiera alimentare
CFSAI:	Commissione federale per la sicurezza alimentare internazionale
CI CDS:	Comunità d'interessi del commercio al dettaglio Svizzera
CI GAP:	Conferenza interdepartimentale della politica estera in materia di salute
CISA:	Comunità d'interessi per il settore agro-alimentare svizzero
DAE:	Direzione degli affari europei
DATEC:	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni
DEFR:	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca
DFAE:	Dipartimento federale degli affari esteri
DFI:	Dipartimento federale dell'interno
DOP:	Denominazioni di origine protette
DSC:	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
ECE:	Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite
EDQM:	Direzione europea per la qualità dei medicinali e delle cure mediche
EFSA:	Autorità europea per la sicurezza alimentare
e-WG:	Gruppi di lavoro elettronici
FAO:	Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura
FDA:	<i>Food and Drug Administration</i>
fial:	Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere
FRC:	Fédération romande des consommateurs
FVO:	<i>Food and Veterinary Office</i>
GAP:	Politica estera della Svizzera in materia di salute
HACCP:	Hazard Analysis and Critical Control Points (<i>analisi dei rischi e dei punti critici di controllo</i>)
IdAG GAP:	Gruppo di lavoro interdepartimentale della politica estera in materia di salute
IDF:	<i>International Dairy Federation</i>
IFS:	<i>International Food Standard</i>
IFU:	<i>International Federation of Fruit Juice Producers</i>
IGP:	Indicazioni geografiche protette
ILSI:	<i>International Life Sciences Institute</i>
INFOSAN:	<i>International Food Safety Authorities Network</i>
IPI:	Istituto Federale della Proprietà Intellettuale
IPPC:	Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali
ISO:	Organizzazione internazionale per la normazione
JECFA:	<i>Joint FAO/ WHO Expert Committee on Food Additives and Contaminants</i>
JMPR:	<i>Joint FAO/ WHO Meeting on Pesticide Residues</i>
kf:	<i>Konsumentenforum</i>
LAgr:	Legge federale sull'agricoltura

LDerr:	Legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso
LFE:	Legge sulle epizoozie
LOTC:	Legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio
METAS:	Ufficio federale di meteorologia e climatologia
MRL:	<i>Maximum residue levels</i>
OCSE:	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
Oderr:	Ordinanza sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso
ODMA:	Ordinanza sulle designazioni «montagna» e «alpe»
OGM:	Organismi geneticamente modificati
OIE:	Organizzazione mondiale della sanità animale
OIV:	Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino
OMC:	Organizzazione mondiale del commercio
OMS:	Organizzazione mondiale della sanità
OMVet:	Ordinanza sui medicinali veterinari
OSoE:	Ordinanza sulle sostanze estranee e sui componenti
OTC:	Ostacoli tecnici al commercio
PC:	Piattaforma di coordinamento
PMI:	Piccole e medie imprese
p-WG:	Gruppi di lavoro fisici
RASFF:	Sistema di allarme rapido nei settori dei generi alimentari e dei mangimi
RSI:	Regolamento sanitario internazionale
SCFCAH:	<i>EU Standing Committee on the Food Chain and Animal Health</i>
SECO:	Segreteria di Stato dell'economia
SEE:	Spazio economico europeo
SGCI:	<i>Schweizerische Gesellschaft für Chemische Industrie</i>
SKS:	<i>Stiftung für Konsumentenschutz</i>
SPS:	Applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie
UE:	Unione europea
UFAG:	Ufficio federale dell'agricoltura
UFAL:	Unità federale per la filiera alimentare
UFAM:	Ufficio federale dell'ambiente
UFDC:	Ufficio federale del consumo
UFSP:	Ufficio federale della sanità pubblica
UFV:	Ufficio federale di veterinaria
USAM:	Unione svizzera delle arti e dei mestieri
USC:	Unione Svizzera dei Contadini
VSF:	<i>Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten</i>